Università degli Studi dell'Aquila
SCHEDE DI PROGRAMMAZIONE 2013-2015
a cura della Rettrice

SCHEDE DI PROGRAMMAZIONE 2013-2015

Si presentano di seguito le schede di programmazione con le quali si intende avviare il processo di attuazione delle Linee strategiche 2014-2019 dell'Università dell'Aquila.
Le schede di programmazione sono state preparate tenendo conto delle linee generali di indirizzo della programmazione delle università per il triennio 2013/2015, definite dal MIUR con il Decreto 15 ottobre 2013, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 10 gennaio 2014.
Inoltre sono state considerate le indicazioni ricevute in un incontro con il Ministro per la Coesione Territoriale, svoltosi l'8 gennaio 2014.
Infine sono stati accolti alcuni dei suggerimenti e delle proposte integrative ricevuti dopo la pubblicazione delle Linee strategiche e nella seduta del Senato Accademico del 7 febbraio 2014.
Il risultato, che si sottopone all'approvazione degli Organi di governo dell'Ateneo insieme con le Linee strategiche, è un insieme di schede di programmazione che vanno considerate come uno strumento di lavoro ancora aperto a correzioni e integrazioni.
Dopo l'approvazione degli Organi, si intende procedere rapidamente a una consultazione ampia della comunità locale (istituzioni, organizzazioni sociali, mondo imprenditoriale, ecc.), per costruire insieme le condizioni necessarie alla realizzazione del programma di rilancio dell'Ateneo e della sua Città, disegnato nelle Linee strategiche.
Di seguito si presenta l'elenco delle schede di programmazione, organizzate secondo le quattro sezioni dell'Agenda strategica (formazione, ricerca, sviluppo locale, organizzazione).

1.1. Formazione

F1 Collaborazione con le scuole superiori e orientamento in entrata (MIUR A I a)
F2 Offerta formativa e orientamento in uscita (MIUR A I a)
F3 Interventi contro l'abbandono degli studenti (MIUR A I a)
F4 Sistema di valutazione dei risultati della didattica (MIUR A I b)
F5 Attrazione di studenti stranieri (MIUR A II c)
F6 Tirocini per studenti stranieri (MIUR A II c)
F7 Corsi in lingua inglese (MIUR A II d)
F8 Mobilità internazionale degli studenti (MIUR A II e)
F9 Tirocini all'estero per gli studenti (MIUR A II e)
F10 Formazione professionale post-laurea (MIUR A I c)

1.2. Ricerca

R1 Programmare le attività di ricerca
R2 Programmi di ricerca in collaborazione con altri soggetti (MIUR A II a)
R3 Integrazione scientifica tra aree diverse
R4 Integrazione tra ricerca teorica e applicata
R5 Ripensare i Dottorati di Ricerca
R6 Definire un sistema di VQR interno

1.3. Sviluppo locale

SL1 Rapporti con il sistema sanitario (MIUR A I a)
SL2 Azioni di stimolo della domanda e dell'offerta di servizi digitali
SL3 Valorizzare il patrimonio culturale e ambientale
SL4 Interventi sugli alloggi per gli studenti e i docenti, per l'Ateneo residenziale
SL5 Incubatore culturale nel centro storico, con un restauro innovativo di Palazzo Carli
SL6 Centro di documentazione e ricerca sulla prevenzione e sulla gestione delle catastrofi naturali
SL7 Progetti di ricerca applicata in collaborazione con i Poli regionali di innovazione (MIUR A II a)
SL8 Attrazione di risorse esterne e incubatore-acceleratore di imprese
SL9 Internazionalizzazione delle imprese locali (MIUR A I c)
SL10 Garanzia della qualità del processo di ricostruzione e sviluppo
SL11 Indicatori di progresso per la valutazione delle politiche
SL12 Cooperazione inter-regionale
SL13 Sistema di pagamenti elettronici (MIUR A I a)
SL14 Università e sport

1.4. Organizzazione dell'Ateneo

O1 Formazione interna
O2 Bilancio sociale di Ateneo
O3 Dematerializzazione dei servizi agli studenti (MIUR A I b)
O4 Internazionalizzazione come funzione diffusa (MIUR A II b, c, d, e)
O5 Cooperazione amministrativa con altri atenei (MIUR B II b)
O6 Patrimonio immobiliare
O7 Revisione delle strutture amministrative
O8 Qualità del processo di reclutamento dei docenti (MIUR A III a, b)
O9 Progressioni di carriera

Formazione

F1 – Collaborazione con le scuole superiori e orientamento in entrata (MIUR A I a)[1]

Situazione di partenza

Le lodevoli iniziative per favorire interazioni fra l'Ateneo e gli istituti scolastici sono state spesso condotte in maniera sporadica, in assenza di una visione unitaria e del necessario coordinamento. Le pregresse azioni di orientamento, spesso confuse con la semplice pubblicizzazione dell'offerta formativa o condotte attraverso iniziative su larga scala come i Saloni dello Studente, hanno dimostrato i loro limiti senza contribuire ad una riduzione significativa degli abbandoni o dei trasferimenti ad altri corsi di studio. Un modello di interazione con le scuole è fornito dal Piano Nazionale Lauree Scientifiche (PLS) per le discipline fisiche, chimiche, matematiche e di scienza dei materiali, che ha permesso di ottenere alcuni risultati su scala nazionale e costituisce un bagaglio di esperienza da valorizzare.

Obiettivi

L'obiettivo fondamentale di questa azione riguarda il miglioramento dell'efficacia dell'orientamento, concepito come obbligo di fornire agli studenti tutti gli elementi necessari per effettuare una scelta consapevole del percorso di studio.

La collaborazione con le scuole si estenderà anche alla formazione e all'aggiornamento degli insegnanti, al fine di progettare congiuntamente attività didattiche e di orientamento per gli studenti delle scuole, volte a favorire il loro primo contatto con i temi, i problemi e le idee alla base delle discipline oggetto di insegnamento universitario.

A un livello di collaborazione più avanzato, si intende lavorare con le istituzioni scolastiche per progettare percorsi formativi integrati (scuola-università), che facilitino l'acquisizione delle competenze necessarie per passare con successo dall'istruzione superiore a quella universitaria, particolarmente nel campo della formazione tecnica. Si intende in questo modo ridurre il divario tra la composizione della domanda e dell'offerta di lavoro qualificato e innalzare il tasso di occupazione dei giovani. La progettazione di questi percorsi formativi integrati andrà condotta in collaborazione con i potenziali datori di lavoro (imprese, istituzioni e organizzazioni sociali), in una prospettiva simile a quella che ispira la revisione dell'offerta formativa dell'Ateneo (cfr. scheda F1).

Azioni

1. Analizzare i risultati formativi delle scuole superiori locali, per calibrare le azioni di orientamento in ingresso nell'Ateneo.
2. Rafforzare il coordinamento con l'Ufficio Scolastico Regionale dell'Abruzzo per estendere le esperienze consolidate, come quella del PLS, ad altre discipline.
3. Incrementare la disponibilità di accoglienza di scolaresche presso la sede universitaria attraverso proposte di attività che consentano di far comprendere le caratteristiche dell'offerta formativa, le modalità di insegnamento e di valutazione e l'impegno richiesto agli studenti.
4. Incrementare le collaborazioni con le scuole per realizzare all'interno dei percorsi formativi scolastici forme di autovalutazione delle conoscenze di base necessarie ad affrontare i corsi di laurea di interesse.
5. Valutare il fabbisogno di formazione tecnica qualificata insoddisfatto.
6. Progettare e realizzare insieme con le autorità scolastiche e i potenziali datori di lavoro percorsi formativi integrati scuola-università nel campo dell'istruzione tecnica.

[1] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Azioni di miglioramento dei servizi per gli studenti. Azioni di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita dal percorso di studi ai fini della riduzione della dispersione studentesca e ai fini del collocamento nel mercato del lavoro).

Risorse

- Risorse finanziare per un totale stimabile a 40.000 euro l'anno, da ripartire in contributi di 5.000-10.000 euro per i dipartimenti che realizzano progetti concordati con le scuole.
- Docenti e personale amministrativo impegnati nei programmi di collaborazione con le scuole.

Indicatori di controllo

- Numero e qualità delle iniziative intraprese.
- Numero degli istituti scolastici raggiunti e degli studenti coinvolti.
- Risultati di questionari proposti agli studenti prima e dopo l'eventuale immatricolazione.
- Numero di studenti che frequentano in maniera attiva e conseguono un numero adeguato di CFU e il titolo di studio in corso.

F2 – Offerta formativa e orientamento in uscita (MIUR A I a)[2]

Obiettivi

Costruire insieme con le imprese, locali ed esterne, con le istituzioni, le organizzazioni sociali e gli altri potenziali datori di lavoro dei percorsi formativi che rispondano alle esigenze prevedibili dei prossimi anni, usando proprio questi accordi come fattore di attrazione per i nuovi studenti.

Azioni

1. Individuare gli elementi dell'offerta formativa attuale che si prestano a una revisione concordata con i datori di lavoro.
2. Individuare fabbisogni formativi insoddisfatti, per i quali programmare nuovi percorsi didattici, concordati con i datori di lavoro.
3. Campagna di promozione dei nuovi percorsi didattici tra gli studenti delle scuole superiori

Risorse

- Struttura di Ateneo per l'analisi dell'offerta e della domanda e i negoziati con i datori di lavoro
- PO per un eventuale ampliamento dell'offerta didattica
- Deroghe ai limiti sulle docenze a contratto per un eventuale ampliamento dell'offerta didattica

Indicatori di controllo[3]

- *Proporzione di laureati occupati ad un anno dalla laurea sul totale dei laureati dello stesso anno*
- Numero di corsi sostenuti da organizzazioni datoriali o singoli datori di lavoro
- Immatricolazioni nei corsi sostenuti da organizzazioni datoriali o singoli datori di lavoro
- Tasso di inserimento professionale dei laureati nei corsi sostenuti da organizzazioni datoriali o singoli datori di lavoro

[2] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Azioni di miglioramento dei servizi per gli studenti. Azioni di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita dal percorso di studi ai fini della riduzione della dispersione studentesca e ai fini del collocamento nel mercato del lavoro).

[3] In corsivo gli indicatori basati sulle proposte ministeriali.

F3 – Interventi contro l'abbandono degli studenti (MIUR A I a)[4]

Obiettivi

Ridurre l'elevato tasso di abbandono nei percorsi universitari attraverso l'istituzione di percorsi di orientamento in ingresso e in itinere che si avvalgano della sinergia fra l'attività dei docenti e gli strumenti di monitoraggio. È obbligo dell'istituzione universitaria fornire agli studenti tutte le informazioni necessarie alla scelta consapevole di un percorso di studio e seguirli nel corso della sua realizzazione. Il traguardo è di ridurre il tasso di abbandono fra l'anno accademico 2014/15 e il successivo ai livelli nazionali e di raggiungere in tre anni un tasso di abbandono inferiore alla media nazionale.

Azioni

1. Adottare percorsi privilegiati di orientamento che prevedano: (a) l'interazione con le scuole superiori, (b) l'istituzione di test di ingresso per l'ammissione ai corsi universitari, (c) l'introduzione di incentivi alla frequenza, (d) l'adozione di traguardi realistici per i CFU da acquisire al termine della III sessione di esami, pari a 40 CFU al I anno e 90 CFU al II anno per essere in regola con il percorso privilegiato.
2. Politiche delle tasse che incentivino l'adesione libera a una forma di immatricolazione su un "percorso privilegiato" del tipo prefigurato nell'azione 1, per esempio creando premialità in varie forme per gli studenti che si immatricolano superando l'esame di ammissione, e per gli anni successivi rientrano nei traguardi di CFU del punto 1.d.

Risorse

- Revisione della tassazione, inserendo un sistema basato su scaglioni e collegato all'ISEE, con premialità per gli studenti in regola con il percorso formativo. Tale premialità potrà concretizzarsi, a seconda del reddito, in riduzioni delle tasse o in altri *benefits* (buoni libro, buoni computer, ecc.).
- Il costo di realizzazione dei test di ingresso nella metà dei corsi di laurea può essere quantificato in 100.000 euro/anno.

Indicatori di controllo[5]

- *Numero di studenti che si iscrivono al II anno dello stesso corso di studi avendo acquisito almeno 40 CFU in rapporto alla coorte di immatricolati nell'anno accademico* t – 1*.*
- *Percentuale di corsi di laurea dell'ateneo che prevedono obbligatoriamente un test prima dell'immatricolazione*
- Percentuale di abbandoni per coorti.

[4] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Azioni di miglioramento dei servizi per gli studenti. Azioni di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita dal percorso di studi ai fini della riduzione della dispersione studentesca e ai fini del collocamento nel mercato del lavoro).

[5] In corsivo gli indicatori basati sulle proposte ministeriali.

F4 - Sistema di valutazione dei risultati della didattica (MIUR A I b)[6]

Situazione di partenza

In ottemperanza al D.M. 30 gennaio 2013 n. 47 l'Ateneo ha istituito un sistema di Assicurazione della Qualità, integrando le preesistenti strutture preposte e avvalendosi di tutti gli strumenti disponibili. Occorre tener presente che alcuni degli indicatori e dei vincoli attualmente vigenti richiedono un'interpretazione virtuosa per evitare che possano avere effetti negativi sulla qualità dell'offerta formativa e della formazione. Per esempio il vincolo AQ7 sulla quantità massima di didattica erogata può essere soddisfatto semplicemente riducendo il numero di ore erogate per CFU. Peraltro, valori estremamente positivi per gli indicatori del successo delle carriere degli studenti possono essere ottenuti abbassando il livello dei contenuti dei percorsi formativi e delle competenze richieste agli studenti per superare gli esami di profitto. La valutazione dei risultati della didattica in termini qualitativi e quantitativi risulta pertanto un problema complesso che richiede una strategia integrata di Ateneo e il coordinamento fra differenti competenze.

Obiettivi

L'obiettivo fondamentale di questa azione riguarda l'introduzione di un sistema integrato per la valutazione qualitativa e quantitativa dei risultati della didattica, al fine di stimolare il miglioramento dell'offerta formativa in termini di adeguatezza dei contenuti e delle finalità, crescita del livello delle competenze acquisite dagli studenti ed efficienza nell'utilizzazione delle risorse. L'offerta formativa deve essere progettata in maniera da essere di beneficio per l'eterogenea popolazione di studenti che si immatricolano ai corsi di studio del nostro Ateneo, privilegiando una fruizione residenziale, una frequenza assidua agli insegnamenti e il conseguimento dei titoli di studio in corso. La didattica erogata deve essere compatibile con il numero di studenti dichiarato come sostenibile. L'evoluzione delle coorti deve essere monitorata (nel corso dei vari cicli, fino all'inserimento nel mondo del lavoro dei laureati, laureati magistrali o titolari di dottorato) attraverso indicatori basati sull'esito delle carriere e la valutazione delle competenze acquisite. Questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso l'azione di autovalutazione da parte dei soggetti erogatori, confortata da una successiva valutazione da parte degli organi di Ateneo preposti, con la finalità di ottenere l'accreditamento periodico della sede e dei corsi di studio.

Si intende costruire questo sistema in coerenza con le tendenze prevalenti a livello internazionale e in particolare con il progetto OCSE-AHELO (Assessment of Higher Education Learning Outcomes), che è appena uscito dalla fase sperimentale e potrebbe essere adottato su larga scala nei paesi OCSE, in analogia con quanto già realizzato nelle scuole con il progetto PISA (Programme for International Student Assessment) e a livello nazionale con le prove INVALSI.

Le valutazioni basate sulla misurazione delle competenze acquisite andranno integrate con l'uso sistematico e coerente delle valutazioni sulla qualità della didattica, basate sui questionari compilati dagli studenti. Nel rispetto delle regole sulla riservatezza, i risultati di tali questionari andranno comunicati ai docenti, per consentire l'adeguamento dei metodi didattici, e discussi collettivamente nelle strutture preposte all'organizzazione delle attività formative.

Azioni

1. Analisi e adeguamento dell'offerta formativa ai criteri di sostenibilità ed efficienza.
2. Partecipazione attiva alle iniziative nazionali e internazionali per la standardizzazione dei metodi di misurazione della qualità della didattica.
3. Realizzazione di un sistema indipendente di verifica delle competenze degli studenti, a partire dal loro ingresso all'università (test di ingresso) e per gli anni successivi, al fine di mettere in evidenza il contributo degli studi universitari alla formazione delle competenze.
4. Miglioramento del sistema interno di indicatori del successo delle carriere degli studenti nei diversi cicli di formazione e nella fase di inserimento nel mondo del lavoro.

[6] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Azioni di miglioramento dei servizi per gli studenti. Dematerializzazione dei processi amministrativi per i servizi agli studenti).

Indicatori di controllo[7]

- Percentuale di studenti residenziali e in corso rispetto alla popolazione complessiva.
- Numero di studenti che frequentano in maniera attiva e conseguono un numero adeguato di CFU e il titolo di studio in corso.
- Risultati dei questionari di valutazione degli studenti.
- Incremento nel livello delle competenze accertate, nel corso del tempo.
- Grado di successo nei successivi cicli di formazione.
- Livelli di occupazione raggiunti dopo il conseguimento del titolo di studio in confronto alle medie nazionali.
- *Tempi di messa a regime del processo dematerializzato (1 o 2 anni)*
- *Livello di soddisfazione degli studenti al termine del processo (da rilevare tramite questionario on line)*

[7] Gli indicatori in corsivo sono basati sulle proposte ministeriali.

F5 – Attrazione di studenti stranieri (MIUR A II c)[8]

Obiettivi
Aumentare il numero di studenti stranieri iscritti ai nostri corsi o nostri ospiti nell'ambito di programmi di mobilità internazionale, anche al fine di offrire ai nostri studenti nuove opportunità di incontri e conoscenze.

Azioni
1. Anticipare la programmazione dell'offerta formativa, in modo da poterla presentare agli studenti italiani e stranieri con un congruo anticipo rispetto all'inizio dell'anno accademico (indicativamente, a partire dal mese di gennaio).
2. Innalzare i contingenti di studenti stranieri ammessi nei corsi di laurea.
3. Aumentare il numero di insegnamenti erogati in lingua inglese.
4. Prevedere sistematicamente la possibilità di sostenere esami in lingua inglese per corsi erogati in lingua italiana.
5. Rafforzare il Centro linguistico di Ateneo.
6. Rafforzare l'offerta di corsi di lingua italiana per gli studenti stranieri.
7. Concordare con le università partner straniere piani di studio predefiniti per gli studenti che partecipano ai programmi di mobilità internazionale ,inserendoli come parte integrante del percorso di studio (Mobility Window).
8. Organizzare opportunità di tirocinio per gli studenti stranieri.
9. Completare e migliorare la versione in inglese del sito Internet di Ateneo, in modo da offrire un quadro completo e dettagliato della nostra offerta didattica, a partire dal sistema Tuning.
10. Rafforzare i servizi di accoglienza e assistenza per gli studenti stranieri.
11. Offrire servizi di valutazione delle competenze iniziali degli studenti stranieri, volte a favorirne il corretto orientamento in entrata.
12. Concludere convenzioni con i proprietari di alloggi studenteschi per favorire la sistemazione degli studenti stranieri a prezzi concordati.
13. Concludere convenzioni con imprese e istituzioni volte a ottenere sostegno finanziario per gli studenti stranieri in entrata.
14. Aumentare il numero, e migliorare la qualità degli di accordi Erasmus e delle convenzioni bilaterali per la mobilità internazionale degli studenti.
15. Aumentare il numero di lauree magistrali e dottorati a titolo doppio/multiplo.

Risorse
- Personale amministrativo specializzato nelle relazioni internazionali
- Risorse finanziarie per docenze a contratto per l'ampliamento dell'offerta didattica in inglese (con deroghe sul numero massimo di docenze a contratto)
- Risorse finanziarie per i servizi di traduzione e verifica della qualità della lingua inglese usata nel sito Internet di Ateneo
- Risorse finanziarie per i corsi di lingua inglese destinati al personale dell'Ateneo
- Risorse finanziarie per i servizi di accoglienza e assistenza agli studenti stranieri
- Risorse immobiliari per le residenze studentesche e il sostegno della mobilità in entrata

Indicatori di controllo[9]
- *Proporzione di iscritti al I anno dei corsi di laurea provenienti da Paesi stranieri e in possesso di titolo di studio conseguito all'estero*
- *Proporzione di iscritti al I anno dei corsi di laurea magistrale provenienti da Paesi stranieri e in possesso di titolo di studio conseguito all'estero*

[8] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Promozione della integrazione territoriale anche al fine di potenziare la dimensione internazionale della ricerca e della formazione. Attrazione di studenti stranieri).
[9] In corsivo gli indicatori basati sulle proposte ministeriali.

- *Proporzione di iscritti al I anno dei corsi di dottorato provenienti da Paesi stranieri e in possesso di titolo di studio conseguito all'estero*
- *Proporzione di iscritti al I anno dei corsi di laurea provenienti da Paesi stranieri nei corsi di studio (I e II livello) erogati in lingua straniera*
- Numero di crediti conseguiti dagli studenti stranieri iscritti ai nostri corsi di laurea di I e II livello
- Numero di studenti stranieri ospiti del nostro Ateneo nell'ambito di programmi di mobilità internazionale
- Numero di crediti conseguiti dagli studenti stranieri ospiti del nostro Ateneo nell'ambito di programmi di mobilità internazionale

F6 – Tirocini per studenti stranieri (MIUR A II c)[10]

Obiettivi

- Aumentare l'attrattività del territorio per i tirocini internazionali nel settore del turismo e patrimonio culturale che per la città rappresenta uno dei principali volani di crescita economica. Tutto ciò in linea con i principi dell'Erasmus (ora Erasmus +), nel quale è stato dato molto rilievo alla mobilità degli studenti non solo per studio ma anche per tirocini formativi presso enti ed imprese.

- Rafforzare i collegamenti dell'Università con gli altri enti di formazione superiore (Conservatorio, Accademia delle belle arti…) e gli altri enti culturali e turistici presenti sul territorio (Società dei concerti, sinfonica abruzzese, sovrintendenza alle belle arti, teatro stabile, enti per la promozione del turismo…) al fine di creare una rete ricettiva per tirocini internazionali.

Azioni

1. Stipulare dei protocolli di intesa finalizzati alla creazione della rete locale
2. Promuovere e proporre attività di tirocinio presso gli uffici e i laboratori del nostro Ateneo
3. Diffusione e promozione presso i partner internazionali delle opportunità di tirocinio offerte dal nostro territorio
4. Rafforzare i servizi di accoglienza e assistenza per gli studenti stranieri
5. Individuare "Tutor" come persone di riferimento per la crescita professionale e la valutazione dei tirocinanti in entrata
6. Preparare e diffondere programmi di formazione nel settore

Risorse

- Personale amministrativo specializzato nelle relazioni internazionali
- Tutor esperti nella materia
- Risorse finanziarie per i servizi di accoglienza e assistenza agli studenti stranieri
- Risorse immobiliari per le residenze studentesche e il sostegno della mobilità in entrata

Indicatori di controllo

- Numero di tirocini in ingresso nel settore del turismo e promozione dei beni culturali ed ambientali

[10] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Promozione della integrazione territoriale anche al fine di potenziare la dimensione internazionale della ricerca e della formazione. Attrazione di studenti stranieri).

F7 – Corsi in lingua inglese (MIUR A II d)[11]

Situazione attuale
Attualmente l'offerta formativa in lingua inglese comprende un numero limitato di corsi di studio internazionali. L'uso della lingua inglese è tuttavia largamente diffuso in una serie di corsi di II e III livello in materie tecnico-scientifiche, attraverso l'uso di libri di testo in inglese, la possibilità di redigere la tesi di laurea magistrale e di dottorato in inglese e durante lezioni e seminari in presenza di ospiti o studenti stranieri. Gli studenti italiani accolgono in genere volentieri esperimenti di lezioni in inglese. Occorre tener presente che il livello di conoscenza della lingua inglese per molti corsi di laurea è stato recentemente elevato da A2 a B1.

Obiettivi
L'Ateneo intende incrementare l'uso ufficiale della lingua Inglese nella didattica, attraverso (a) l'introduzione sperimentale di alcune lezioni disciplinari in lingua inglese al III anno di alcuni corsi di laurea, (b) l'incremento del numero di corsi di laurea magistrale ufficialmente dichiarati in lingua Inglese, (c) l'istituzione di nuovi corsi di studio internazionali a doppio titolo.

Azioni
1. Sperimentare un più ampio uso della lingua inglese nei corsi di studio già esistenti.
2. Stimolare i dipartimenti a formulare nuove proposte di corsi di studio internazionali erogati in lingua inglese.
3. Rafforzare il Centro linguistico di Ateneo.
4. Rafforzare il profilo internazionale dell'organico anche attraverso il reclutamento di docenti con procedure che prevedono commissioni con presenza maggioritaria di membri esterni e stranieri di elevato profilo, come previsto da altre azioni di programmazione.

Risorse
Sebbene queste azioni possano essere svolte almeno in parte con l'organico attualmente disponibile, si ritiene che il processo possa essere stimolato dall'attribuzione, nel corso del triennio, di una quota aggiuntiva di posizioni di ruolo docente ai dipartimenti che realizzino nuovi corsi di studio internazionali.

Indicatori di controllo[12]
- *Numero di corsi di laurea internazionali.*
- *Numero di corsi di laurea magistrale internazionali.*
- *Numero di corsi di dottorato internazionali.*
- Numero di insegnamenti erogati in lingua inglese nei corsi di laurea già esistenti.
- Incremento nella percentuale di studenti stranieri immatricolati.

[11] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Promozione della integrazione territoriale anche al fine di potenziare la dimensione internazionale della ricerca e della formazione. Potenziamento dell'offerta formativa relativa a corsi in lingua straniera di I, II e III livello anche in collaborazione con Atenei di altri Paesi con rilascio del Titolo Congiunto e/o del Doppio Titolo).
[12] In corsivo gli indicatori basati sulle proposte ministeriali.

F8 – Mobilità internazionale degli studenti (MIUR A II e)[13]

Obiettivi
Aumentare il numero dei nostri studenti che partecipano con successo ai programmi di mobilità internazionale per studio e tirocinio.

Azioni
1. Aumentare il numero e migliorare la qualità degli accordi Erasmus e delle convenzioni bilaterali per la mobilità internazionale degli studenti.
2. Concordare con le università partner straniere piani di studio predefiniti per gli studenti che partecipano ai programmi di mobilità internazionale, inserendoli tra i piani di studio proposti ai nostri studenti.
3. Costruire una rete di convenzioni con imprese, istituzioni e altri soggetti italiani e stranieri, disposti a offrire opportunità di tirocinio all'estero per i nostri studenti.
4. Migliorare le informazioni disponibili sui programmi di mobilità internazionale per gli studenti.
5. Innalzare i livelli minimi di competenza linguistica in inglese richiesti dai piani di studio.
6. Rafforzare il Centro linguistico di Ateneo per accrescere l'offerta di corsi di inglese e di altre lingue straniere per i nostri studenti.
7. Rafforzare i servizi di assistenza per gli studenti interessati ai programmi di mobilità internazionale.

Risorse
- Personale amministrativo specializzato nelle relazioni internazionali
- Risorse finanziarie per docenze a contratto nei corsi di lingue straniere (con deroghe sul numero massimo di docenze a contratto)
- Risorse finanziarie per i servizi di assistenza agli studenti
- Risorse finanziarie per integrare le borse di studio o tirocinio previste dai programmi di mobilità internazionale

Indicatori di controllo[14]
- *Proporzione di laureati che hanno trascorso un periodo di studio all'estero della durata di almeno tre mesi*
- *Numero di studenti in mobilità internazionale su studenti iscritti*
- *Numero di CFU conseguiti all'estero su studenti iscritti*

[13] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Promozione della integrazione territoriale anche al fine di potenziare la dimensione internazionale della ricerca e della formazione. Potenziamento della mobilità a sostegno di periodi di studio e tirocinio all'estero degli studenti).
[14] Basati sulle proposte ministeriali.

F9 – Tirocini all'estero per gli studenti (MIUR A II e)[15]

Obiettivi

- Aumentare l'interesse degli studenti dell'Ateneo alle attività di tirocinio all'estero al fine di creare dei profili professionali internazionali.
- Creare una rete internazionale di enti, Università ed imprese disposte accogliere i nostri studenti.

Azioni

1. Stipulare dei protocolli di intesa finalizzati alla creazione della rete internazionale
2. Individuare "tutor" come persone di riferimento per la crescita professionale dei tirocinanti in uscita e la loro valutazione al rientro
3. Preparare e diffondere programmi di formazione nel settore
4. Accrescere l'interesse e la partecipazione di nostri studenti ad attività di formazione nel lavoro.

Risorse

- Personale amministrativo specializzato nelle relazioni internazionali
- Tutor esperti nella materia

Indicatori di controllo

- Numero di tirocini in uscita

[15] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Promozione della integrazione territoriale anche al fine di potenziare la dimensione internazionale della ricerca e della formazione. Potenziamento della mobilità a sostegno di periodi di studio e tirocinio all'estero degli studenti).

F10 – Formazione professionale post-laurea (MIUR A I c) [16]

Obiettivi
Soddisfare la domanda di formazione qualificata da parte delle istituzioni, delle imprese, dei professionisti e degli altri soggetti interessati, prevedendo percorsi integrati di formazione post-laurea residenziale e a distanza.

Azioni
1. Analisi del fabbisogno di formazione qualificata
2. Analisi dell'offerta disponibile nell'area di riferimento
3. Progettazione dei percorsi didattici in collaborazione con i potenziali clienti
4. Valutazione dei risultati

Risorse
- Struttura di Ateneo per l'analisi dell'offerta e della domanda e i negoziati con i datori di lavoro
- Risorse finanziarie per le docenze e i servizi di tutorato
- Laboratorio informatico per la formazione telematica
- Strutture per la formazione residenziale

Indicatori di controllo[17]
- *Numero di corsi di formazione qualificata in modalità telematica (in percentuale del totale)*
- *Numero di insegnamenti "in presenza" per i quali è disponibile anche la modalità telematica*
- *Disponibilità di servizi di tutorato per i corsi in modalità telematica*
- *Rapporto tra numero di tutori e numero di studenti*
- Numero di studenti nei corsi di formazione qualificata in modalità telematica
- Grado di realizzazione degli obiettivi didattici programmati
- Grado di soddisfazione dei clienti

[16] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Azioni di miglioramento dei servizi per gli studenti. Formazione a distanza erogata dalle Università non telematiche).
[17] In corsivo gli indicatori basati sulle proposte ministeriali.

Ricerca

R1 – Programmare le attività di ricerca

Situazione di partenza
Lo sviluppo storico delle attività di ricerca dell'Ateneo non è stato in genere guidato da particolari linee di indirizzo strategico, ma è stato piuttosto il frutto della capacità di singoli gruppi di ricerca di affermare e sostenere nel tempo la propria azione. Questo approccio secondo il quale le linee evolutive della ricerca di Ateneo sono appannaggio esclusivo dei gruppi di ricerca, in base a un principio di autodeterminazione assoluto e imprescindibile, non può essere sostenibile ad oggi. Esso deve essere integrato, ricercando adeguati equilibri, con la valorizzazione degli ambiti scientifici sovrapponibili con i grandi temi dei programmi comunitari per la ricerca, sullo scenario europeo, nonché di quelli capaci di offrire un reale supporto al territorio di riferimento per l'Ateneo, il che vuol dire oggi principalmente contribuire alla ricostruzione materiale, sociale ed economica, in chiave innovativa, della città e del cratere sismico. È da questa integrazione che potrà derivare la possibilità di accedere a risorse finanziarie aggiuntive rispetto a quelle garantite per le vie istituzionali e, tramite esse, sostenere anche la ricerca cosiddetta di base.

Obiettivi
Si intende pertanto attivare un processo di individuazione dei settori scientifici nei quali l'Ateneo può vantare elevati standard di qualità, in linea con le politiche comunitarie di sostegno alla ricerca, nonché una documentata capacità di supporto alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico. Tali settori dovranno essere sostenuti al meglio, per consentire loro di concretizzare il potenziale di acquisizione di fondi di cui dispongono. Il processo di selezione dovrà essere sottoposto a verifiche periodiche per valutarne l'efficacia e modulare le relative forme di supporto.
Un ulteriore obiettivo in questo ambito è quello di mettere a disposizione del processo di ricostruzione della città e del cratere sismico tutte le competenze che possono fornire un valore aggiunto. In raccordo con le autorità deputate al coordinamento e alla gestione dei processi di ricostruzione, verranno identificati gli ambiti scientifici rilevanti e si stipuleranno delle convenzioni dedicate a perfezionare sul piano formale e operativo i termini della collaborazione. Alcune esperienze già maturate in tale ambito hanno dimostrato che la presenza dell'Università può essere determinante per indirizzare la ricostruzione in modo realmente innovativo. Inoltre, questo approccio aperto e trasparente permette anche di chiarire e definire il perimetro di collaborazione tra l'Università e le amministrazioni locali e centrale, prevenendo un uso distorto del nome dell'Ateneo.

Azioni
1. ricognizione dei settori di eccellenza dell'Ateneo, con particolare attenzione alle aree che sono attive in ambiti scientifici riferibili alla programmazione comunitaria H2020, con evidenze curriculari della capacità di accedere a questa tipologia di finanziamenti (sarà importante il ruolo proattivo dei Dipartimenti)
2. consolidare il rapporto già in essere con gli enti pubblici preposti al coordinamento e alla razionalizzazione degli interventi di ricostruzione negli ambiti: edilizio, beni culturali, ICT, urbanistico, ecc.
3. identificare ulteriori aree scientifiche che possono fornire un effettivo contributo al processo di ricostruzione della città e del cratere sismico e successiva attivazione di collaborazioni
4. analizzare l'impatto dell'azione dell'Università nei processi di ricostruzione

Risorse
Le risorse umane e le infrastrutture di ricerca dell'Ateneo andranno potenziate attivando collaborazioni in rete con altri centri di ricerca e di competenza.
Le risorse finanziarie andranno acquisite partecipando ai bandi nazionali ed europei.
I programmi di ricerca dovranno essere usati per attrarre risorse esterne e in particolare studiosi stranieri interessati a contribuire.

Indicatori di controllo
- numero di progetti di ricerca sottomessi, distinti per tipologia

- numero e valore dei progetti di ricerca finanziati (dettagli partnership)
- numero e valore delle convenzioni realizzate con le istituzioni coinvolte nel processo di ricostruzione del “cratere sismico”
- numero e impatto scientifico delle pubblicazioni realizzate con i progetti di ricerca.

R2 – Programmi di ricerca in collaborazione con altri soggetti (MIUR A II a) [18]

Situazione di partenza

Allo stato attuale le collaborazioni di ricerca con realtà esterne all'Ateneo sono molto spesso il frutto di iniziative dei singoli che, pur essendo apprezzabili e tali da condurre in taluni casi a risultati anche molto interessanti, rappresentano un approccio metodologico non ottimale, in quanto incapace di indurre un meccanismo virtuoso di massima diffusione e semplificazione delle occasioni di collaborazioni di ricerca. Operando in questo modo non si sfruttano efficacemente le potenzialità dell'Ateneo e non se ne aumenta l'autorevolezza dal punto di vista delle collaborazioni esterne. Ne risulta uno scenario nel quale alla pur elevata qualità ed efficacia di buona parte delle collaborazioni in essere fa da contraltare il numero ridotto delle stesse, se rapportato al potenziale nominale dell'Ateneo. Vanno però distinte le collaborazioni con università e centri di ricerca rispetto a quelle con le imprese. Le prime, infatti, sono la naturale conseguenza della capacità di produzione scientifica che, per trovare piena compiutezza non può certo restare confinata nel perimetro di un Ateneo ma richiede l'attivazione di una rete di relazioni scientifiche ampia e sovranazionale. Per questo tipo di collaborazioni le difficoltà maggiori risiedono quasi esclusivamente nel ridotto supporto e nella poca chiarezza nei percorsi da intraprendere per attivare una collaborazione scientifica con altre università e centri di ricerca, soprattutto se si vuole massimamente favorire la circolazione dei ricercatori, dei Dottorandi, ecc. Per quanto riguarda le collaborazioni di ricerca con le imprese, la principale limitazione in questo ambito è data dalla difficoltà nell'attivare un canale di comunicazione efficace tra due realtà che si sono progressivamente allontanate nel tempo anche a causa di condizioni al contorno che non hanno stimolato questo tipo di collaborazioni. Ausili importanti per colmare questo gap sono rappresentati dalle iniziative di raccordo tra il mondo delle imprese e le università poste in essere a livello nazionale e regionale. In tali ambiti, potendo spesso disporre di forme di supporto economico di tipo pubblico, è possibile strutturare una nuova modalità di raccordo con le imprese, moderna, agile ed efficace. Esempi interessanti in tal senso sono i Poli di innovazione e le altre reti di imprese attivate a livello regionale e nazionale in numerosi ambiti strategici (Agroalimentare, Automotive, Edilizia, Farmaceutico, ICT, solo per citarne alcuni).

Obiettivi

Con questa linea di attività si intende potenziare ed estendere il quadro delle collaborazioni con università, centri di ricerca a realtà imprenditoriali, non solo locali. Aumentare il numero e la qualità dei progetti di ricerca comunitari ai quali l'Ateneo partecipa, anche tramite la sistematizzazione delle modalità con le quali si effettua il monitoraggio dei bandi, si individuano le potenziali cordate di interesse e si selezionano le iniziative più credibili. È inoltre necessario che l'Ateneo si doti di un servizio di assistenza contabile specifica per curare la gestione e la rendicontazione delle spese di progetto. Accreditare l'Università nei consessi imprenditoriali indirizzando la massima attenzione ai fabbisogni di ricerca espressi dal contesto ed evitando di imporre metodologie e strumenti operativi soltanto perché familiari alla componente universitaria. Assicurare la presenza dell'Università con il ruolo di garante dell'effettivo grado di rilevanza di proposte e progetti di ricerca e innovazione promossi nell'ambito di iniziative coordinate tra Università e contesto imprenditoriale (ad esempio i Poli di Innovazione).

Azioni

A1: ricognizione delle collaborazioni di ricerca in essere (anagrafe delle collaborazioni di Ateneo – solo le più rilevanti)
A2: attivazione di un servizio specifico per l'assistenza contabile e gestionale dei progetti di grandi dimensioni e complessità (ad esempio, i progetti dell'UE)
A3: valutazione interna ed esterna della qualità della ricerca

[18] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Promozione della integrazione territoriale anche al fine di potenziare la dimensione internazionale della ricerca e della formazione. Attrazione di studenti stranieri).

Risorse
Uffici interni per ricognizione e mantenimento dell'anagrafe delle collaborazioni
Servizio di assistenza contabile e gestionale dei progetti

Indicatori di controllo[19]

- numero e qualità delle collaborazioni;
- grado di credibilità/affidabilità/autorevolezza dell'Ateneo percepito dagli interlocutori (meglio se rilevato da un ente terzo);
- *numero di dottorati congiunti con enti di ricerca che hanno partecipato alla VQR;*
- *numero di convenzioni tra università e enti di ricerca per mobilità docenti o ricercatori ai sensi dell'art. 6 comma 11 Legge 240/2010;*
- *numero di borse di dottorato finanziate da enti di ricerca che hanno partecipato alla VQR;*

[19] In corsivo gli indicatori basati sulle direttive ministeriali.

R3 – Integrazione scientifica tra aree diverse

Obiettivi

Un reale sostegno alla ripresa del contesto produttivo richiede una capacità di trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca che si rivela tanto più efficace quanto più risulta completo dal punto di vista della realizzabilità, della sostenibilità in termini di complessità e costi, ecc. Un pieno raggiungimento di tali obiettivi richiede una più efficace capacità di comunicazione e raccordo tra aree scientifiche diverse. Si tratta principalmente di un problema di linguaggi, di metodi e di metriche da condividere da parte di settori scientifici diversi, anche se adiacenti dal punto di vista culturale.

Al fine di attivare raccordi interdisciplinari solidi, non è sufficiente stimolare una attività di collegamento in tal senso da parte dei componenti *senior* dei gruppi di ricerca, ma risulta più opportuno ed efficace avviare il processo di integrazione scientifica partendo dai giovani (studenti di Dottorato, assegnisti di ricerca, ricercatori), consentendo loro di condividere con i colleghi di altri ambiti scientifici l'esperienza di formazione alla ricerca, adeguatamente impostata in chiave interdisciplinare. Operando in questo modo, la duttilità dei giovani, il loro entusiasmo e il loro dinamismo porteranno alla reale integrazione scientifica e garantiranno la creazione del necessario valore aggiunto.

Azioni

- formazione iniziale del Dottorato con contenuti che spazino oltre il confine culturale del Dottorato
- seminari su temi interdisciplinari dedicati agli studenti di Dottorato (ad esempio sotto forma di Scuola Estiva)

Risorse

- Risorse finanziarie per sostenere i corsi di formazione di tipo interdisciplinare
- Risorse finanziarie per l'organizzazione di almeno 4 Scuole estive della durata di una/due settimane

Indicatori di controllo

- Grado di soddisfazione dei partecipanti alle attività formative, valutato con appositi questionari

R4 – Integrazione tra ricerca teorica e applicata

Situazione di partenza

La ricerca teorica o di base e la ricerca applicata non appaiono oggi adeguatamente raccordate e in alcuni casi sono totalmente incapaci di dialogare. Questo impoverisce e limita lo sviluppo di entrambi i contesti. Infatti, alla ricerca applicata manca l'ampiezza di visione teorica e la dimestichezza con strumenti teorici complessi che è propria della ricerca di base e a quest'ultima mancano gli stimoli per valorizzare ed estendere strumenti teorici e metodologie anche in funzione della loro applicabilità. Questa divaricazione, molto spesso frutto di un difetto di comunicazione tra i gruppi di ricerca, alimentato dalla scarsa attenzione rivolta in passato dell'Ateneo a questa problematica, oggi non è più sostenibile viste le ridottissime risorse a disposizione per finanziare le attività di ricerca.

Oltre alle aree scientifiche che hanno la possibilità di trovare un riscontro più o meno diretto dei risultati della propria ricerca da parte del mondo produttivo, esistono dei settori di ricerca che non hanno questa possibilità e che rischiano di vedersi progressivamente ridotte le risorse e l'attenzione con il conseguente, pericoloso, declino che ne deriverebbe.

Obiettivi

Diventa dunque strategico per l'Ateneo fare ogni ragionevole sforzo per ridurre e, se possibile eliminare, questo deficit di comunicazione, favorendo la collaborazione scientifica tra la ricerca teorica e quella applicata, negli ambiti scientifici nei quali tale raccordo sia congruente con le linee di indirizzo per la ricerca di Ateneo. Molto spesso si tratta di vincere un "attrito di primo distacco", una ritrosia culturale legata al timore di dover distorcere la propria inclinazione alla ricerca, che non ha ragion d'essere e che svanisce nel momento in cui si percepisce il valore aggiunto che si può ricavare da un'efficace collaborazione tra chi presidia il fronte teorico e chi quello applicativo della stessa ricerca.

Al fine di prevenire il declino delle aree a più alta intensità di ricerca teorica, è necessario prevedere l'attivazione di strumenti di ripartizione delle risorse, rendendo disponibile per tali aree parte delle risorse acquisite per il tramite delle attività di ricerca che trovano immediato e concreto riscontro nel mondo produttivo.

Azioni

1. individuazione degli ambiti di ricerca teorica e applicata con maggiore potenziale di integrabilità
2. sostegno al processo di integrazione (ad esempio mediante co-finanziamento di una borsa di Dottorato specifica, purché sia previsto il co-tutoring con presenza di entrambi gli ambiti scientifici)
3. programmi di finanziamento della ricerca teorica con i proventi di quella applicata

Risorse

- Risorse finanziarie per il sostegno al processo di integrazione (ad esempio mediante co-finanziamento di una borsa di Dottorato)

Indicatori di controllo

- grado di soddisfazione dei partecipanti al processo di integrazione, valutato con appositi questionari;
- quota dei progetti di ricerca teorica finanziati con fondi tratti dalla ricerca applicata

R5 – Ripensare i Dottorati di Ricerca

Situazione di partenza
Particolare attenzione dovrà essere dedicata ai percorsi di formazione alla ricerca e in particolare al Dottorato di Ricerca che si presenta oggi come inadeguato e critico dal punto di vista del rischio di produrre in uscita figure con un profilo spendibile esclusivamente all'interno del modello di ricerca accademica settoriale, modello dal quale riteniamo sia necessario differenziarsi e che comunque non può e non potrà essere in grado di assorbire grandi numeri. Tali figure risultano nei fatti più lontane dal mondo del lavoro di quanto non lo fossero immediatamente dopo la laurea.

Obiettivi
Alla luce di queste osservazioni e dell'impostazione generale che si intende dare alla ricerca di Ateneo, è necessario ripensare profondamente i Dottorati di Ricerca, che dovranno essere più interdisciplinari, con una visione internazionale, orientati anche alla ricerca applicata e quindi aperti al confronto e al raccordo con il mondo produttivo, non soltanto locale.
D'altra parte il MIUR, avendo riconosciuto come l'attuale impostazione del Dottorato di Ricerca italiano sia inadeguata per affrontare le sfide che il sistema della ricerca nazionale ha di fronte a sé, propone, tramite l'ANVUR, una serie di regole per l'accreditamento dei corsi di Dottorato di Ricerca che stanno inducendo un processo di serio ripensamento degli attuali assetti in tutti gli Atenei.

Azioni
1. ricognizione sullo stato di sostenibilità dei Dottorati di Ricerca attivi in Ateneo in relazione ai criteri di accreditamento proposti dal MIUR tramite ANVUR
2. razionalizzazione dei corsi di Dottorato di Ricerca di Ateneo, anche in coordinamento con quelli attivati dal Gran Sasso Science Institute per le relative aree di competenza
3. collaborazione con i soggetti esterni (centri di ricerca, istituzioni, imprese) potenzialmente interessati alle competenze dei dottorandi, anche al fine di realizzare programmi di tirocinio;

Risorse
- Risorse finanziarie per la mobilità internazionale e per i tirocini dei dottorandi

Indicatori di controllo
- Indicatori di accreditamento ANVUR
- Mobilità internazionale dei Dottorandi
- Numero di abbandoni
- Numero di Dottori di Ricerca occupati in ambito accademico e non

R6 – Definire un sistema di VQR interno

Situazione di partenza
Il sistema nazionale della ricerca è stato di recente sottoposto a valutazione da parte del MIUR (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR) per il tramite dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR). I risultati di tale valutazione hanno un impatto rilevante sulla reputazione scientifica di una Università e devono essere poste in essere tutte le possibili azioni correttive per migliorare la prestazione complessiva di Ateneo e delle singole strutture che lo compongono. Uno dei limiti di questo tipo di valutazione, che molto probabilmente verrà reiterata in un prossimo futuro, risiede nel fatto che fornisce un risultato relativo a un periodo piuttosto lontano nel tempo, non consentendo di disporre di un quadro aggiornato dell'evoluzione del sistema.

Obiettivi
Per risolvere questo problema, è opportuno definire un sistema di indicatori interni di VQR, più completi di quelli dell'ANVUR, ma con questi pienamente coerenti, partendo dall'anagrafe dei prodotti di ricerca individuali.
Questo sistema dovrebbe permettere di valutare le dinamiche interne relativamente alle attività di ricerca teorica e applicata e di sviluppo locale, nel breve e nel lungo periodo.

Azioni
1. Costruzione del sistema di indicatori
2. Sperimentazione del sistema di indicatori per un periodo confrontabile con quello della VQR dell'ANVUR
3. Costruzione di un sistema di incentivi interni, basato sugli indicatori di VQR interni ed esterni

Risorse
Gruppo di lavoro misto (interno ed esterno) per la costruzione e la sperimentazione del sistema

Indicatori di controllo
Indicatori interni al sistema

Sviluppo locale

SL1 – Rapporti con il Sistema sanitario (MIUR A I a)[20]

Obiettivi

L'Università dell'Aquila ha, allo stato attuale, una rete sanitaria che si basa sulla ASL n.1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila (ASL di riferimento), la ASL n. 4 di Teramo, come soggetti pubblici, ed una rete di strutture private convenzionate con il sistema sanitario regionale ed extra-regionale.

Come previsto nello Statuto di Ateneo all'art. 9. è obiettivo specifico dell'Università l'attivazione della Azienda Mista Ospedale – Università che utilizzi come struttura di riferimento l'Ospedale San Salvatore dell'Aquila.

Questo obiettivo statutario definisce in modo chiaro la volontà della Università di rafforzare il sistema della sanità pubblica come elemento di valorizzazione del territorio regionale. Come è noto l'Azienda Mista, prevista dal D.Lgs. vo 517/99, supera i regimi di convenzione assistenziale che hanno dimostrato nel tempo gravi limiti operativi e l'impossibilità di integrare l'attività assistenziale con quella didattica e di ricerca specifica per la componente universitaria e per i cosiddetti "Ospedali di Formazione". D'altro canto l'impegno con soggetti privati ancorché convenzionati e di specifiche competenze non può che essere subalterno al soddisfacimento della domanda pubblica. In questo senso, anche l'impegno extra-regionale non può che esibire caratteristiche di massima peculiarità scientifica e certamente non può che in minima parte concorrere alla formazione di personale specializzato.

Per raggiungere tale obiettivo, sono necessarie tappe intermedie che in primo luogo regolarizzino i rapporti istituzionali tra Regione ed Università, come previsto da norme legislative e da sentenze specifiche (Sentenza n. 91 2012 Corte Costituzionale). Allo stato attuale infatti non esiste un Protocollo di Intesa Regione – Università, approvato dalle parti. La CRUI sta elaborando mediante apposita Commissione un nuovo Protocollo di Intesa che possa essere applicato omogeneamente in tutto il territorio nazionale. Tale Protocollo di Intesa, in fase avanzata di elaborazione, sarà completato entro il prossimo giugno 2014 e portato all'approvazione del MIUR entro l'estate. Successivamente, verrà proposta l'apertura di un tavolo di discussione con il Ministero della Salute affinché sia approvato un unico Protocollo di Intesa nazionale condiviso dalle parti.

E' verosimile quindi che nel prossimo autunno avremo a disposizione un Protocollo di Intesa di riferimento da far approvare alla Regione Abruzzo.

Successivamente a questo accordo quadro, sarà possibile iniziare una verifica organizzativo-patrimoniale per la definizione della costituzione dell'Azienda Mista. Insieme alla Regione Abruzzo si dovrà quindi definire un nuovo assetto regionale poiché come è noto le Aziende Miste svolgono azione sanitaria ospedaliera, ma non incidono sull'attività territoriale. A fronte quindi della definizione dell'ambito operativo entro il quale la suddetta Azienda Mista verrebbe ad operare si potrà procedere già nel primo semestre 2015 con la verifica del contributo patrimoniale che l'Università potrà offrire nella costituzione dell'Azienda stessa. Tale contributo patrimoniale non richiede finanziamenti aggiuntivi, poiché sarebbe articolato sul personale universitario già in attività assistenziale e convenzionato e su eventuali attrezzature disponibili per attività assistenziale (laboratori, strumenti tecnologici, ecc.).

Successivamente a tale fase preliminare si passerà al piano attuativo che mediante un atto aziendale individuerà gli assetti dipartimentali, la costituzione dei DAI e la definizione delle Unità Operative Complesse o Semplici e Dipartimentali. Tale fase potrebbe concludersi entro il primo semestre del 2016.

Naturalmente poiché non è prevedibile che tutta l'offerta formativa possa essere esaurita nell'ambito dell'Azienda, si manterranno quelle convenzioni nell'ambito della rete formativa regionale in ambiente sia pubblico che privato convenzionato finalizzate alla copertura di settori specifici e di alta qualificazione specialistica.

[20] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Azioni di miglioramento dei servizi per gli studenti. Azioni di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita dal percorso di studi ai fini della riduzione della dispersione studentesca e ai fini del collocamento nel mercato del lavoro).

Azioni

1. Definizione nuovo protocollo di intesa Regione Abruzzo – Università;
2. Rinnovo delle convenzioni con gli altri enti della rete formativa;
3. Preliminare fase di organizzazione patrimoniale-operativa per la costituzione dell'Azienda;
4. Conversione della Convenzione assistenziale tra Università e ASL n. 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila con istituzione di Azienda Mista (sec. D.Lgs.vo 517/99);
5. Attivazione dell'Azienda Mista.

Risorse

- Una unità di personale dedicata ai rapporti col Sistema Sanitario
- Nessuna risorsa finanziaria richiesta (partecipazione dell'Università all'Azienda con personale già esistente ed eventuali attrezzature già esistenti).

Indicatori di controllo

- Valutazioni di produttività ed efficacia mediante Organo di Indirizzo e analisi di bilancio.

SL2 – Azioni di stimolo della domanda e dell'offerta di servizi digitali

Situazione attuale

L'Agenda digitale italiana, coerentemente con quella europea, persegue, tra l'altro, l'obiettivo di migliorare l'accesso, l'uso e la qualità delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (ICT). Lo scenario attuale, riferito alla città dell'Aquila e al suo territorio di riferimento, si presenta piuttosto critico essendo quasi totalmente assente qualsiasi processo di digitalizzazione dei processi interni e dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione locale. Allo stesso modo la scuola, alle prese con pressanti difficoltà legate all'esiguità delle risorse disponibili e alla difficoltà di motivare il corpo docente verso un percorso di innovazione della didattica, si trova in una fase di arretratezza rispetto alle possibilità di innovazione aperte dalle ICT. A questo deficit generalizzato dell'offerta si contrappone un livello di domanda molto modesto e spesso di tipo superficiale. In altre parole, la cittadinanza, non solo all'Aquila, appare incline a percepire soltanto i primi livelli di interfaccia e non comprende come sia necessario intervenire strutturalmente sui sistemi amministrativi e organizzativi prima di pretendere che siano fruibili in forma digitale servizi apparentemente banali. Si può dire che siamo di fronte a una scarsa capacità di comprendere da parte dei fruitori e di dominare da parte dei fornitori la complessità dei servizi che potrebbero essere forniti secondo un approccio digitale.

Obiettivi

In questo scenario, la definizione delle priorità di intervento dovrà essere mirata ad assicurare uno sviluppo bilanciato di tutte le componenti dell'Agenda digitale, evitando possibili squilibri (a) tra gli investimenti in infrastrutture di telecomunicazioni e quelli per lo sviluppo di servizi e (b) tra interventi in favore dell'offerta (creazione di public *e-services* e reti in banda larga) e in favore della domanda (diffusione delle ICT tra le imprese, creazione di competenze digitali, ecc.). Si tratta di azioni complesse e critiche che richiedono un pieno coinvolgimento delle amministrazioni locali e di tutte le altre componenti sociali interessate. In particolare appare importante riprendere il lavoro di alfabetizzazione digitale fin dai primi periodi di formazione scolastica.

Azioni

1. Analisi dell'offerta e della domanda di servizi digitali, con particolare riferimento a quelli legati alla Pubblica Amministrazione
2. Supporto alle istituzioni locali e al sistema scolastico nel processo di digitalizzazione dei servizi
3. Supporto al sistema scolastico nella predisposizione di iniziative di alfabetizzazione digitale
4. Programmi di formazione per le imprese, volti a favorire la diffusione delle ICT

Risorse

- personale interno (docenti e ricercatori) con esperienza e competenza nel settore ICT
- rete di relazioni con le imprese, i centri di ricerca e le istituzioni coinvolte nell'Agenda digitale

Indicatori di controllo

Sistema di indicatori *ex ante* ed *ex post* per la valutazione comparativa dell'efficacia del processo di digitalizzazione

SL3 – Valorizzare il patrimonio culturale e ambientale

Situazione attuale
La città dell'Aquila e il suo territorio di riferimento dispongono di un patrimonio ambientale, storico e culturale di primaria importanza. Molto del potenziale di attrazione turistica di tale patrimonio è ad oggi inespresso, mentre potrebbe rappresentare una leva importante per lo sviluppo locale. La sua piena valorizzazione è un processo lungo, che richiede cambiamenti culturali e diffusione di capacità imprenditoriali nel settore turistico. I tempi necessari per raggiungere questi obiettivi possono tuttavia essere ridotti mediante un uso adeguato di nuove tecnologie.

Obiettivi
L'idea progettuale mira alla realizzazione di servizi per la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale e ambientale locale, anche a supporto di politiche innovative integrate di promozione del turismo.
L'iniziativa riguarda il patrimonio culturale della città dell'Aquila e del suo territorio, costituito dai beni archeologici, paesaggistici, storico-architettonici e artistici, che sono oggetto di conservazione, tutela e valorizzazione, e dalle attività creative (musica, editoria, teatro, cinema, ecc.) che definiscono l'industria culturale.
L'obiettivo finale del progetto è la costruzione di nuovi modelli di turismo che inducano una sempre maggiore comprensione dell'evoluzione del tessuto urbano ed extra urbano e del legame tra fattori antropici e sistema ambientale, riattivando elementi di patrimonio dormienti, generando nuovi percorsi di sviluppo e tenendo nel debito conto gli aspetti legati alla sicurezza e alla sostenibilità.
Si intende sviluppare una piattaforma tecnologica aperta rivolta a due tipi di soggetti: i turisti (*users*), intesi come fruitori resi consapevoli dei beni culturali grazie ai servizi messi a disposizione dalla piattaforma; i fornitori di servizi (*providers*), intesi come soggetti della filiera turistico-culturale, che si possono integrare direttamente nella piattaforma di supporto (con l'approccio dell'*app market*). A questa possibilità si accompagna la definizione di opportuni modelli di *business* da offrire ai *service providers*.
Grazie a questa piattaforma, la visita a un sito d'interesse viene arricchita con contenuti di interesse, procurando al visitatore un'esperienza turistica nella quale non sia necessario cercare le informazioni, poiché queste vengono proposte nel modo e al momento più opportuni, sfruttando le moderne tecnologie di localizzazione e comunicazione anche in mobilità. I contenuti emergeranno dal contesto per essere vissuti in funzione della predisposizione dei destinatari, sfruttando articolate soluzioni tecnologiche, ad esempio di realtà aumentata. Gli utenti entreranno a far parte di un *cultural social network* per diventare parte attiva nella valorizzazione del bene, esprimendo le proprie preferenze e interessi.

Azioni
1. progettazione dei servizi
2. realizzazione dei servizi
3. gestione dei servizi (per un periodo di sperimentazione)

Risorse
Il progetto è finanziato nell'ambito del programma di ricerca supportato dai fondi punto 1.5 della delibera CIPE n. 135 del 321 dicembre 2012, relativo al "sostegno delle attività produttive e della ricerca" e in particolare "alle attività svolte dall'Università di L'Aquila negli ambiti relativi alle reti ottiche".

Lo stesso progetto prevede contenuti in parziale sovrapposizione con il progetto PON "R&C" 2007-2013 – Avviso D.D. 84/Ric del 2 marzo 2012 – Asse II – Area non Convergenza – Progetto Esecutivo "VIsiTing Abruzzo an intelLigent Experience – VITALE", ritenuto finanziabile del MIUR e in attesa di finanziamento dalla Regione Abruzzo.

Indicatori di controllo

- misure di realizzazione del crono-programma di progetto
- misure della qualità dei servizi
- numero e qualità dei prodotti scientifici legati all'iniziativa.

SL4 - Interventi sugli alloggi per l'Ateneo residenziale

Obiettivi

L'idea di ateneo-laboratorio che ispira le linee strategiche dell'Università dell'Aquila si basa su un modello nel quale studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo partecipano attivamente alla vita dell'Ateneo e del suo sistema urbano, trovando fattori di attrazione nelle esperienze di studio e lavoro che l'Ateneo saprà offrire, principalmente in collegamento con il processo di ricostruzione materiale e immateriale dell'area colpita dal terremoto.

A questo scopo è importante creare condizioni favorevoli alla scelta di collocare la propria residenza all'Aquila, riducendo al minimo la quota di pendolari e studenti non residenti. Ciò richiede la disponibilità di strutture adeguate per le residenze universitarie, aggiuntive rispetto all'offerta di mercato.

La disponibilità di un numero adeguato di residenze di qualità, da mettere a disposizione degli studenti più meritevoli con adeguati requisiti di reddito, potrebbe essere utile per incentivare la partecipazione attiva ai corsi e alle altre attività universitarie. Inoltre potrebbe svolgere un ruolo di calmiere sui prezzi di mercato delle residenze private.

Benché molte residenze universitarie potranno essere collocata nei complessi immobiliari di periferia del progetto CASE, man mano che i cittadini che vi abitano potranno tornare nelle loro abitazioni precedenti, e nell'area della ex-caserma Campomizzi già adibita allo scopo, una parte rilevante di esse andrà individuata nel centro storico della città, in modo da contribuire al processo di ricostruzione del sistema urbano distrutto dal terremoto. Riportare nel centro storico un numero elevato di studenti e lavoratori contribuirà a riaccendere la sua vita economica e sociale.

Nei limiti consentiti dalle norme urbanistiche, il restauro o la costruzione di nuovi edifici, destinati alle residenze universitarie, potrebbe essere l'occasione per interventi di riqualificazione del centro storico, basati sull'integrazione tra aree ripristinate in condizioni simili a quelle precedenti al sisma e aree che ospitano interventi innovativi in sostituzione delle parti meno pregiate del patrimonio immobiliare preesistente. Anche in questa prospettiva i cantieri della ricostruzione potrebbero trasformarsi in una grande opportunità di valorizzazione delle energie creative presenti nel territorio e di attrazione di risorse e competenze esterne, con un ruolo centrale dell'Ateneo.

Azioni

1. Consultazione con le istituzioni locali per identificare le aree più appropriate del centro storico per ospitare residenze universitarie, a partire dall'edificio dell'ex ARTA e da altri immobili della zona dell'ex Ospedale San Salvatore.
2. Sostegno alla progettazione delle nuove residenze universitarie nel centro storico.
3. Organizzazione del sistema di residenze universitarie, in collaborazione con l'Azienda per il diritto agli studi universitari (ADSU)
4. Definizione del sistema di incentivi che lega l'accesso alle residenze universitarie a precisi requisiti di reddito e di merito.

Risorse

Le risorse finanziarie necessarie per gli interventi sulle residenze universitarie andranno ottenute con previsioni specifiche nell'ambito degli stanziamenti per la ricostruzione della città.

Indicatori di controllo

- Quota di studenti residenti
- Quota di docenti residenti
- Quota di studenti e docenti residenti nel centro storico
- Prezzi delle residenze universitarie

SL5 - Incubatore della creatività a Palazzo Carli

Obiettivi

La città dell'Aquila è sede di un rilevante patrimonio architettonico, museale e bibliotecario, nonché di importanti istituzioni e associazioni culturali, in campo musicale, teatrale, cinematografico, storico, artistico e letterario, che, insieme con l'Università, hanno animato la vita del centro storico. È però mancato, finora, un tentativo di connettere le attività di questi soggetti in un "sistema urbano creativo", capace di suscitare e valorizzare le energie individuali presenti nella comunità locale. L'Ateneo può svolgere anche in questo campo la sua funzione di "imprenditore sociale", contribuendo a creare le condizioni più favorevoli per lo sviluppo di nuove iniziative culturali, basate sull'intreccio tra competenze e tradizioni diverse e capaci di creare opportunità di lavoro.

A questo scopo può essere particolarmente importante un luogo fisico unitario, che funga da centro di aggregazione e incrocio tra attività culturali diversificate e sintetizzi anche sul piano simbolico questa visione del sistema urbano. Si tratta di creare un "incubatore della creatività", nel quale la contiguità quotidiana tra soggetti attivi in campi diversi della vita culturale funzioni da catalizzatore anche per nuove iniziative imprenditoriali. Questo luogo potrebbe essere identificato in Palazzo Carli, sede storica dell'Ateneo, fortemente danneggiata dal terremoto. Il restauro dell'edificio potrebbe essere organizzato con criteri e tecniche innovative che, nel rispetto del suo valore architettonico, lo trasformino in una struttura attrezzata per ospitare l'incubatore.

Un progetto così ambizioso, oltre a mobilitare le energie presenti nel sistema locale, potrebbe attrarre verso la città talenti e risorse imprenditoriali esterne, dando concretezza al progetto di "capitale della cultura" che, dopo il fallimento della candidatura europea, potrebbe essere rilanciato a livello nazionale.

Azioni

1. Consultazione con le istituzioni e le associazioni culturali locali, per condividere e definire il progetto di "incubatore della creatività".
2. Consultazione con le autorità competenti per impostare il progetto di restauro di Palazzo Carli, sulla base di un bando internazionale.
3. Attivazione del cantiere della ricostruzione culturale della città, con il coinvolgimento diretto delle associazioni locali e degli studenti.
4. Realizzazione e gestione dell'incubatore della creatività a Palazzo Carli.
5. Candidatura della città dell'Aquila al ruolo di "capitale italiana della cultura", nell'ambito del bando annunciato dal Governo.

Risorse

Le risorse finanziarie necessarie per il progetto andranno ottenute con previsioni specifiche nell'ambito degli stanziamenti per la ricostruzione della città.

Indicatori di controllo

- Numero di associazioni e istituzioni coinvolte nel progetto
- Numero di studenti e lavoratori dell'Ateneo coinvolti nel progetto
- Numero e qualità delle proposte pervenute per la gara internazionale sul restauro di Palazzo Carli
- Numero e qualità delle iniziative culturali e imprenditoriali attivate dal progetto
- Sostenibilità finanziaria dell'incubatore
- Successo della candidatura a "capitale italiana della cultura"

SL6 – Centro di documentazione e ricerca sulle catastrofi naturali

Obiettivi

Il terremoto del 6 aprile 2009 ha colpito duramente la città dell'Aquila e un numero rilevante di centri minori dell'Abruzzo interno, provocando 309 vittime e danni gravi al patrimonio urbano e alla vita economica e sociale. Il processo di ricostruzione, che è faticosamente iniziato, richiederà tempi lunghi e risorse molto ingenti, sia per il recupero e la trasformazione dei centri urbani, sia per il rilancio dello sviluppo, in un contesto reso più difficile dalla crisi economica in corso. Al tempo stesso, i cantieri della ricostruzione materiale e immateriale del "cratere sismico" costituiscono un'opportunità straordinaria di valorizzazione delle energie imprenditoriali, culturale e sociali presenti nella comunità locale, o attratte dall'esterno.

L'Ateneo dispone di centri di ricerca qualificati su diversi aspetti della prevenzione e della gestione delle catastrofi naturali, che sono già coinvolti in vari modi nelle opere della ricostruzione. Ma la sfida è talmente impegnativa da richiedere una mobilitazione integrale delle competenze scientifiche e tecnologiche disponibili nel "sistema locale di innovazione", costituito dai centri di ricerca, dalla comunità imprenditoriale, dalle istituzioni e dalle associazioni locali. E occorre andare oltre i confini del sistema locale, valorizzando i rapporti con i centri di competenza esistenti in altre parti del territorio italiano e all'estero.

Lo strumento operativo potrebbe essere costituito da un Centro interdisciplinare di documentazione e ricerca sulle catastrofi naturali, che si ponga come nodo promotore di una rete internazionale di competenze su tutti gli aspetti della prevenzione e della gestione dei disastri naturali, nonché dei processi di ricostruzione e sviluppo delle aree che ne vengono colpite. Si tratta in primo luogo di raccogliere in una sede unitaria la documentazione storica disponibile sulle catastrofi naturali, base indispensabile per capire come evitare di ripetere gli errori commessi in passato. Occorre inoltre concentrare in un centro specializzato le competenze disponibili localmente sugli aspetti scientifici, tecnologici, economici e sociali del fenomeno, in modo da raggiungere la "massa critica" di competenze necessaria per valorizzare i rapporti di rete con gli altri centri italiani e stranieri attivi in questo campo.

Inizialmente questo Centro andrebbe ospitato dall'Ateneo all'interno di strutture già disponibili, in modo da essere immediatamente operativo. Nel frattempo andrebbe avviato il processo di realizzazione di una sede permanente del Centro, che potrebbe trovare collocazione all'interno di uno dei progetti di ricostruzione innovativa del patrimonio dell'ateneo in centro storico. La collocazione di questo Centro nei cantieri del "cratere sismico" potrebbe trasformare la ricostruzione del sistema urbano colpito dal terremoto in un processo di apprendimento collettivo, utile per tutta la comunità internazionale.

Azioni

1. Costruzione della mappa delle competenze interne e delle relazioni esterne dell'Ateneo nel campo delle catastrofi naturali.
2. Consultazione con gli altri centri di ricerca, le istituzioni, la comunità imprenditoriale e le associazioni locali, per condividere e definire il progetto del Centro.
3. Costruzione della rete di relazioni nazionali e internazionali necessarie per le attività del Centro.
4. Attivazione immediata del Centro, all'interno delle strutture universitarie disponibili.
5. Progettazione e realizzazione della nuova sede del Centro, sulla base di un bando internazionale.

Risorse

Le risorse finanziarie necessarie per il progetto andranno ottenute con previsioni specifiche nell'ambito degli stanziamenti per la ricostruzione della città.

Andranno anche ottenuti PO aggiuntivi per il reclutamento del personale docente necessario al funzionamento del centro.

Indicatori di controllo

- Numero di soggetti locali coinvolti nel Centro

- Numero di soggetti esterni collegati con il Centro
- Indicatori di qualità della ricerca svolta dal Centro
- Indicatori di uso della documentazione disponibile nel Centro

SL7 – Progetti di ricerca applicata in collaborazione con i poli regionali di innovazione

Situazione attuale

La Regione Abruzzo ha attivato tra le sue politiche di sviluppo la promozione di poli regionali di innovazione, definiti come raggruppamenti di imprese e di organismi di ricerca, attivi in filiere prioritarie dello sviluppo regionale, con l'obiettivo generale di stimolare l'attività innovativa e incoraggiare l'interazione tra i partner. Tredici poli di innovazione sono già sorti o sono in fase di costituzione in settori importanti dell'economia regionale, come gli autoveicoli, l'ICT, l'agro-alimentare e la chimica-farmaceutica. L'Università dell'Aquila partecipa direttamente o indirettamente a diversi poli di innovazione, nonché ad altri organismi di promozione dello sviluppo, come il distretto agro-alimentare IT.QSA e il *cluster* tecnologico nazionale Agri-food.

Obiettivi

Si intende rafforzare ed estendere la partecipazione dell'Ateneo ai poli regionali di innovazione e alle altre iniziative di promozione dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e dello sviluppo locale, realizzate nell'ambito delle politiche industriali e di coesione territoriale, comunitarie, nazionali e regionali. L'idea di fondo è che il grado di apertura internazionale dei sistemi locali influenzi positivamente la loro capacità di assorbire e generare innovazioni.

La partecipazione dell'Ateneo ai poli regionali andrà intesa in primo luogo come apporto di progetti di ricerca applicata, utili per realizzare, insieme con le imprese, innovazioni di prodotto e di processo che rafforzino la loro competitività sui mercati internazionali. In secondo luogo l'Ateneo intende offrire le sue competenze economiche e organizzative per migliorare il funzionamento delle reti di soggetti che hanno dato vita ai poli di innovazione, stimolando la diffusione delle nuove conoscenze in tutto il sistema regionale e promuovendo un aumento del suo grado di apertura esterna.

Azioni

1. Costituzione di un nucleo di coordinamento dei progetti di ricerca applicata, basato sulla mappa dei rapporti di collaborazione dell'Ateneo con i poli di innovazione e le altre reti di imprese.
2. Incontri con i partner imprenditoriali e istituzionali, per concordare il contributo concreto che l'Ateneo può dare al funzionamento dei poli.
3. Elaborazione e realizzazione di progetti di ricerca applicata in collaborazione con le imprese dei poli di innovazione.
4. Iniziative di formazione per l'innovazione e l'internazionalizzazione destinate alle imprese dei poli.

Risorse

- Personale docente e tecnico-amministrativo destinato al progetto
- Risorse finanziarie derivanti dagli stanziamenti per la ricostruzione della città e dalle politiche industriali e di coesione territoriale.

Indicatori di controllo

- Numero di poli di innovazione e altre reti di imprese con partecipazione dell'Ateneo
- Numero e qualità dei progetti di ricerca applicata realizzati con le imprese dei poli
- Numero dei brevetti e altre misure delle attività innovative delle imprese dei poli
- Numero e qualità delle iniziative di formazione realizzate per le imprese dei poli

SL8 – Attrazione di risorse esterne e incubatore-acceleratore di imprese

Obiettivi

L'Abruzzo dispone già di un certo numero di incubatori di imprese non specializzati e le nuove iniziative annunciate in merito pongono questioni di opportunità e sostenibilità finanziaria.

L'Ateneo intende differenziarsi promuovendo la nascita di un incubatore-acceleratore di imprese, specializzato nel collegare le idee imprenditoriali che emergono dalla ricerca universitaria con l'attrazione di investimenti e lavoratori qualificati dall'estero. Questo obiettivo può essere inserito all'interno del più ampio progetto *Destinazione Italia,* recentemente varato dal governo, e in particolare della misura 30 ("favorire *spin-off* di università e ricerca e rafforzare il trasferimento tecnologico"), che nel territorio abruzzese trova terreno fertile grazie, da un lato, alla presenza di imprese multinazionali che richiamano imprese complementari e, dall'altro, alla presenza del Gran Sasso Science Institute, dei Laboratori del Gran Sasso e in futuro del Centro mondiale per la sicurezza alimentare.

L'attività già svolta dall'Ateneo per valorizzare i risultati della ricerca, attraverso i brevetti e la gemmazione di imprese innovative (gli *spin-off*), andrà collocata in questo contesto e rafforzata nella sua proiezione sui mercati internazionali. Lo stesso progetto *Destinazione Italia* promuove strategie di internazionalizzazione degli *spin-off* attraverso contributi per l'estensione internazionale dei brevetti e la partecipazione a fiere e competizioni internazionali. Tali incentivi possono fornire stimoli al trasferimento tecnologico e all'avvio degli *spin-off* che, dopo la spinta iniziale con fondi pubblici, potranno svilupparsi autofinanziandosi.

Azioni

1. Collaborare con il Governo, Invitalia, le istituzioni locali, i sindacati, le organizzazioni imprenditoriali e il sistema finanziario per sperimentare l'attuazione del programma *Destinazione Italia* in Abruzzo, predisponendo pacchetti di investimento da collocare sui mercati internazionali, basati sullo strumento dei contratti di insediamento.
2. Promuovere idee e azioni concrete per valorizzare gli attuali insediamenti produttivi, riconvertire ove opportuno le attività esistenti, favorire la capitalizzazione e il rafforzamento finanziario delle imprese in sofferenza, creare nuovo lavoro e *know-how* industriale.
3. Realizzare programmi di attrazione di ricercatori esterni, italiani e stranieri, interessati a contribuire all'incubatore-acceleratore di imprese.
4. Promuovere l'utilizzo dei fondi strutturali europei e di ogni altra forma di incentivo offerta dalle politiche industriali come catalizzatore di nuovi investimenti esteri e spinta all'internazionalizzazione degli *spin-off*. Ciò nella consapevolezza che, dopo la fase di avvio realizzata con risorse pubbliche, lo *spin-off* debba essere in grado di crescere autonomamente.
5. Concordare con la Regione e le altre istituzioni locali la localizzazione e l'organizzazione del nuovo incubatore-acceleratore di imprese.
6. Collaborare con gli altri soggetti coinvolti nella definizione del piano industriale del nuovo incubatore-acceleratore di imprese.
7. Promuovere il collegamento organico del sistema regionale di innovazione (imprese, centri di ricerca e università, istituzioni) con il nuovo incubatore-acceleratore di imprese.

Risorse

- Commissione di Ateneo per la realizzazione del programma
- Personale interno già impegnato nella gestione di brevetti, *spin-off* e incubatori di impresa
- Risorse finanziarie per concorrere alla creazione e all'avviamento dell'incubatore-acceleratore di imprese
- Risorse finanziarie per l'attrazione di ricercatori nell'incubatore-acceleratore di imprese

Indicatori di controllo

- Valore degli investimenti esterni attratti nel territorio regionale/provinciale
- Occupazione creata nelle nuove imprese attratte o generate dall'incubatore-acceleratore
- Numero di lavoratori qualificati attratti dall'esterno e occupati nelle nuove imprese

- Numero di spin-off accademici attivi
- Redditività media conseguita dalle imprese *spin-off*
- Numero di partecipazioni a fiere e competizioni internazionali da parte degli *spin-off*
- Numero di ricerche depositate come brevetti/totale delle ricerche brevettuali
- Numero di brevetti
- Numero di brevetti con estensione internazionale
- Numero di licenze e di accordi di sfruttamento conclusi con soggetti nazionali e internazionali
- Numero di ricerche commissionate da soggetti nazionali e internazionali
- Ammontare degli introiti derivanti da ricerche commissionate da soggetti nazionali e internazionali
- Numero di programmi di valorizzazione/riconversione/ricapitalizzazione promossi e presidiati dall'ateneo
- Numero di enti e imprese coinvolti nei progetti di valorizzazione/riconversione/ricapitalizzazione promossi dall'ateneo
- Valutazioni espresse da soggetti esterni all'ateneo sui progetti di valorizzazione/riconversione/ricapitalizzazione promossi dall'ateneo

SL9 – Internazionalizzazione delle imprese locali (MIUR A I c)[21]

Obiettivi

Promuovere l'internazionalizzazione delle imprese locali con programmi di formazione e consulenza volti a diffondere le innovazioni organizzative, culturali e tecnologiche necessarie per l'ingresso sui mercati esteri.

Azioni

1. Iniziative di collaborazione con enti e organizzazioni imprenditoriali locali e nazionali che si occupano di politiche per l'internazionalizzazione delle imprese.
2. Analisi dei fabbisogni formativi sull'internazionalizzazione delle imprese.
3. Realizzazione di percorsi formativi sull'internazionalizzazione, rivolti sia ai neolaureati sia alle imprese locali e alle istituzioni, basati anche su interventi didattici a distanza, per facilitare la partecipazione di chi già opera nel mondo del lavoro.
4. Coinvolgimento nei percorsi formativi delle grandi imprese presenti sul territorio, per tirocini curriculari ed extracurriculari in tema di internazionalizzazione.

Risorse

- Risorse finanziarie per la progettazione e la gestione dei percorsi formativi.
- Risorse finanziarie per le prestazioni didattiche svolte da docenti interni ed esterni all'Ateneo, nonché da esperti in materia provenienti da enti, imprese già internazionalizzate e organizzazioni imprenditoriali.
- Risorse finanziarie per i servizi di assistenza ai partecipanti ai percorsi formativi (tutor).
- Eventuali posti di ruolo per espandere l'offerta formativa dell'Ateneo nel campo dell'internazionalizzazione, con una specifica laurea magistrale in lingua inglese

Indicatori di controllo[22]

- Quota di partecipanti ai corsi occupati dopo un anno dalla conclusione del percorso formativo (normalizzata rispetto agli effetti del ciclo economico)
- Numerosità degli incontri di lavoro e dei progetti avviati con enti, imprese ed organizzazioni imprenditoriali
- Numerosità degli enti e delle imprese coinvolti nei progetti
- Numero di convenzioni attive con imprese internazionalizzate
- Numero di corsi/master sull'internazionalizzazione promossi e gestiti dall'ateneo
- Numero di partecipanti ai corsi/master sull'internazionalizzazione
- Ore di formazione erogate in tema di internazionalizzazione
- Grado di soddisfazione dei corsisti, valutato tramite questionari compilati al termine del corso/master
- Numero di imprese partecipanti ai corsi/master che hanno intrapreso progetti di sviluppo nei mercati esteri
- *Disponibilità di servizio di tutorato dedicato per i corsi erogati in modalità telematica*
- *Numero tutor/numero studenti iscritti a corsi erogati in modalità telematica*
- *Numero insegnamenti erogati in presenza per i quali è altresì disponibile l'insegnamento in modalità telematica*

[21] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Azioni di miglioramento dei servizi per gli studenti. Formazione a distanza erogata dalle università non telematiche).
[22] In corsivo gli indicatori basati sulle proposte ministeriali.

SL10 – Garanzia della qualità del processo di ricostruzione e sviluppo

Obiettivi
Sviluppare i rapporti con la comunità e le istituzioni locali per porre le competenze dell'Ateneo a garanzia della qualità del processo di ricostruzione e sviluppo economico e sociale dell'area colpita dal terremoto del 2009.

Azioni
1. Promuovere il dialogo con le istituzioni locali per concordare procedure e metodi di lavoro che consentano all'Ateneo di svolgere il suo ruolo di servizio a garanzia della qualità del processo di ricostruzione e sviluppo.
2. Promuovere l'uso di metodi sistematici di consultazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali, per favorire la partecipazione pubblica alla costruzione del programma di ricostruzione e sviluppo.

Risorse
Commissione di Ateneo per i rapporti con la comunità locale

Indicatori di controllo
- Numero degli incontri di lavoro con le istituzioni e le organizzazioni sociali
- Numero di progetti o interventi di ricostruzione e riorganizzazione intrapresi e/o modificati a seguito del contributo dell'Ateneo
- Valutazioni espresse da soggetti esterni all'Ateneo sulla qualità della partecipazione pubblica al processo di ricostruzione e sviluppo
- Indicatori di progresso sociale (cfr. scheda SL16)

SL11 – Indicatori di progresso per la valutazione delle politiche

Obiettivi

Contribuire al processo di costruzione di un sistema di indicatori statistici per la misurazione del progresso sociale e la valutazione delle politiche economiche e sociali.
Il sistema di indicatori dovrà essere il risultato di scelte condivise dai cittadini e dalle organizzazioni sociali e sarà uno strumento centrale del processo di partecipazione pubblica alle scelte politiche. Sarà usato dalle autorità politiche per orientare la propria azione e dai cittadini per valutarne i risultati.
Il ruolo dell'Ateneo, in collaborazione con il Sistema statistico nazionale, sarà quello di garantire la qualità del processo di raccolta dei dati e costruzione degli indicatori.

Azioni

1. Promuovere il processo di consultazione sociale necessario per definire gli obiettivi di progresso economico e sociale da raggiungere e gli indicatori per misurarli.
2. Collaborare all'individuazione di indicatori di input, di attività, di output e di risultato, da monitorare ad intervalli di tempo prestabiliti, per consentire la valutazione delle politiche. Individuare le priorità e le relazioni di causa-effetto tra le scelte politiche e gli indicatori, anche presentandoli nella forma di una mappa strategica (*Balanced Scorecard*) sintetica e di facile lettura.
3. Garantire la qualità dei dati, degli indicatori e delle elaborazioni statistiche, in collaborazione con il Sistema statistico nazionale.
4. Studiare le modifiche del sistema di indicatori suggerite dalla sua applicazione concreta.

Risorse

- Commissione di Ateneo per la garanzia della qualità delle statistiche sociali, con la partecipazione di esperti esterni
- Risorse finanziarie per la raccolta e l'elaborazione dei dati

Indicatori di controllo

- Numero degli incontri di lavoro e delle azioni di consultazione
- Numero dei soggetti coinvolti nel sistema di indicatori
- Grado di consenso e credibilità del sistema di indicatori, misurato con sondaggi esterni
- Indicatori interni al sistema

SL12 – Cooperazione inter-regionale

Obiettivi
L'Abruzzo ha svolto in passato un ruolo di coordinamento tecnico tra le regioni italiane interessate ai programmi di cooperazione con i paesi balcanici. Si intende rilanciare questi programmi, sviluppando iniziative inter-regionali nella prospettiva della Macroregione adriatico-ionica.

Azioni

1. Stimolare le istituzioni locali e le organizzazioni sociali a promuovere programmi di cooperazione inter-regionale finalizzati all'integrazione economica e sociale tra le due sponde dell'Adriatico.
2. Partecipare ai programmi di cooperazione inter-regionale della Macroregione adriatico-ionica.
3. Offrire servizi di valutazione tecnica della qualità dei programmi di cooperazione.

Risorse
- Commissione di Ateneo per la cooperazione inter-regionale
- Personale interno impegnato nello sviluppo dei programmi di cooperazione

Indicatori di controllo
- Numero degli incontri di lavoro con le istituzioni e le organizzazioni sociali
- Numero di progetti di integrazione promossi e in essere al momento del controllo
- Indicatori di risultato dei programmi di cooperazione
- Valutazioni di soggetti esterni all'Ateneo sulla qualità dei progetti di cooperazione a cui partecipa l'Ateneo

SL13 – Sistema di pagamenti elettronici (MIUR A I a)[23]

Obiettivi

L'Ateneo intende promuovere l'accesso al mondo del lavoro di studenti e neo-laureati attraverso tirocini extra-curriculari svolti nell'ambito di una rete di contatti con il tessuto produttivo e sociale del territorio aquilano. Il progetto sarà concordato con le istituzioni, le organizzazioni imprenditoriali, il sistema finanziario, gli ordini professionali, le associazioni culturali e sociali, con particolare ma non esclusivo riferimento alle attività legate alla ricostruzione post-terremoto. Tali tirocini avranno il compito di affiancare, integrandoli, i percorsi didattici tradizionali offerti dall'Ateneo e mirano a diventare un fattore di forte attrazione di studenti motivati.

La Legge n. 92/2012 obbliga i datori di lavoro a corrispondere ai tirocinanti un'indennità minima e individua le università come principali "soggetti promotori" della normativa. L'Ateneo vuole dunque assumere un ruolo attivo e garantire il rispetto della normativa, a vantaggio dello sviluppo dell'economia locale. A tal fine, intende promuovere un sistema di pagamenti elettronici tra datori di lavoro e tirocinanti, prima, e tra tirocinanti e imprese locali, dopo, quest'ultimo avente l'obiettivo di incentivare i tirocinanti a spendere quanto guadagnato nel territorio locale, presso negozi ed esercenti (*merchants*) che aderiscono al circuito elettronico applicando sconti e promozioni.

L'obiettivo di fondo del sistema è quello di far sì che gli studenti dell'Università dell'Aquila diventino in prima persona attori del processo di ricostruzione sia materiale che immateriale della città, entrando nel vivo della sua realtà economica, tanto come lavoratori che come consumatori. Inoltre questa loro esperienza contribuirà ad arricchire il loro corso di studi con una esperienza lavorativa reale.

Azioni

1. Realizzare accordi-quadro con le istituzioni locali, le organizzazioni imprenditoriali, il sistema finanziario, gli ordini professionali, le associazioni culturali e sociali, per promuovere e avviare il progetto di Ateneo-laboratorio.
2. Nel contesto di tali accordi, stipulare convenzioni con istituzioni, aziende pubbliche e private, banche, professionisti, associazioni ed altri potenziali datori di lavoro del territorio aquilano, che prevedano attività di tirocinio extra-curriculare svolte da studenti e neo-laureati presso le loro sedi, coerenti con il corso di laurea di ciascuno di essi.
3. Organizzare e gestire all'interno del sistema programmi di tirocinio extra-curriculare presso l'Ateneo, per lo svolgimento di servizi di assistenza agli studenti (tutoraggio, biblioteche, mobilità internazionale, ecc.)
4. Affidare a una banca locale o a un istituto di moneta elettronica (IMEL) autorizzato dalla Banca d'Italia (tramite un bando pubblico, qualora il servizio non sia gratuito) l'incarico di emettere e gestire carte di pagamento personalizzate con il nome ed il logo dell'Università (i cd. "borsellini elettronici universitari"), da usare per il pagamento dei tirocini.
5. Raccogliere le adesioni al circuito elettronico dei pagamenti da parte dei *merchants* (esercizi commerciali del territorio aquilano) in cambio di sconti sui beni e servizi acquistati all'interno del circuito.
6. Istituire la possibilità di usare i borsellini elettronici per il pagamento delle tasse universitarie a condizioni agevolate.
7. Utilizzare i tirocini extra-curriculari come fattore di attrazione di nuovi studenti, attraverso campagne di promozione anche all'interno delle attività di orientamento in entrata, in itinere e in uscita degli studenti.

Risorse

- Personale impegnato nella gestione delle convenzioni e dei rapporti con i datori di lavoro e i *merchants*.

[23] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Azioni di miglioramento dei servizi per gli studenti. Azioni di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita dal percorso di studi ai fini della riduzione della dispersione studentesca e ai fini del collocamento nel mercato del lavoro).

- Risorse finanziarie per l'emissione e la personalizzazione delle carte di pagamento da distribuire agli studenti/neo-laureati e per eventuali servizi resi dall'istituto di credito.
- Risorse finanziarie per i tirocini svolti presso l'Ateneo
- Risorse finanziarie per incentivare l'uso dei borsellini elettronici nel pagamento delle tasse universitarie.

Indicatori di controllo[24]

- Numero dei soggetti coinvolti nel progetto di Ateneo-laboratorio
- Numero di convenzioni attive per tirocini extra-curriculari
- Ore di tirocinio extra-curriculare promosse/gestite dall'Ateneo
- Ammontare globale dei compensi erogati dai datori di lavoro per i tirocini extra-curriculari promossi/gestiti dall'Ateneo
- Compenso medio mensile percepito dai tirocinanti attivi
- Valore complessivo dei pagamenti effettuati con i borsellini elettronici all'interno del sistema locale
- Grado di soddisfazione dei tirocinanti, dei datori di lavoro e dei *merchants*, valutato tramite questionari compilati al termine del tirocinio
- Percentuale di studenti che hanno svolto durante il percorso formativo almeno un tirocinio extra-curriculare
- Percentuale di laureati che hanno svolto entro un anno dalla laurea almeno un tirocinio extra-curriculare
- Percentuale di studenti/laureati che sono stati assunti dall'impresa presso la quale hanno svolto un tirocinio extra-curriculare
- Proporzione di laureati occupati ad un anno dalla laurea in un settore pertinente al percorso di studio svolto
- *Proporzione di laureati occupati ad un anno dalla laurea sul totale dei laureati dello stesso anno*

[24] In corsivo gli indicatori basati sulle proposte ministeriali.

SL14 – Università e sport

Obiettivi:
Migliorare la collaborazione tra il CUS e l'Ateneo aquilano per quanto attiene tutte le attività sportive universitarie e non. Raggiungere una migliore integrazione in ambito sportivo che coinvolga studenti, impiegati della università e che abbracci anche il sociale della rinascente città dell'Aquila con la possibilità di fare svolgere attività sportiva ai portatori di handicap, agli anziani della città e a tutti quelli che avendo uno status disagiato possano richiedere di svolgere attività sportiva presso le strutture di Centi Colella;
Miglioramento e completamento della struttura esistente gestita dal CUS in località Centi Colella con interventi urgenti ed interventi a medio e lungo termine.

Azioni:
Apertura punto di informazione per gli studenti per tutto ciò che attiene l'attività sportiva per gli iscritti all'Ateneo aquilano;
migliore integrazione dei due siti internet CUS e Ateneo.
Coinvolgimento di studenti della Facoltà di Scienze Motorie ed eventuali altre Facoltà che possano coadiuvare tecnici del CUS nel raggiungere gli obiettivi di integrazione sociale
Migliorare e organizzare tornei multidisciplinari interfacoltà tra studenti universitari per una migliore aggregazione degli studenti stessi;
Incentivare all'utilizzo dell'impiantistica sportiva anche il personale universitario con lo scopo di prevenire eventuali patologie sia da stress che da ipomobilità;
Miglioramento dell'attività didattica del Corso di Laurea in Scienze Motorie con svolgimento in un'unica sede e, viste le temperature aquilane, in strutture prevalentemente al coperto.
Pianificare interventi di manutenzione e miglioramento degli impianti.

Risorse:
Le risorse disponibili dell'Ateneo in ambito sportivo sono di circa € 1.000.000,00. Per migliorare e completare quanto segnalato nelle azioni, sia per le opere urgenti che per quelle a medio e lungo termine, è stata valutata una spesa di circa € 700.000,00.

Indicatori di controllo:
Numero di studenti e personale dell'Ateneo aquilano iscritti al CUS nelle varie discipline sportive nelle fascie orarie più idonee a far svolgere l'attività sportiva senza ledere né la capacità dello studente a frequentare le lezioni e/o le ore di studio né l'attività lavorativa del personale dell'Ateneo.
Numero di corsi esterni offerti alla società aquilana
Numero collaborazioni universitarie
Numero interventi di manutenzione, ripristino e potenziamento degli impianti di centi colella.

Organizzazione dell’Ateneo

O1 – Formazione interna

Situazione di partenza
La formazione del personale tecnico-amministrativo è sempre stata oggetto di attenzione da parte dell'amministrazione, pur in un quadro di generale carenza di risorse e di limitazioni normative alle somme che è possibile annualmente destinare a questa funzione, i cui ritorni sull'azione amministrativa sono spesso difficili da valutare, soprattutto nel breve periodo.
Oltre ai corsi specifici per particolari esigenze, spesso dettate dal tumultuoso succedersi di nuove normative di settore, quasi tutto il personale ha potuto prendere parte a corsi per l'ottenimento della patente europea del computer (ECDL).
È stata progettata e sarà avviata a breve un'indagine di mappatura delle competenze di tutto il personale tecnico-amministrativo che vorrà volontariamente contribuire a far meglio conoscere il proprio potenziale. Tale indagine, unitamente alla ridefinizione delle strutture amministrative a dieci anni dall'ultima ristrutturazione organica e a valle della prima applicazione della legge 240, permetterà di meglio orientare gli interventi futuri.

Obiettivi
Dotare il personale di competenze di cui si avverte la carenza, al fine anche di creare ridondanze in alcuni settori-chiave, e formare la generalità del personale in alcune materie considerate di rilievo nel presente piano strategico, quali ad esempio l'internazionalizzazione.

Azioni
Corsi di formazione *in house*. Per quanto possibile, si cercherà di perseguire questa modalità di realizzazione, in quanto consente, nel rispetto delle limitazioni endogene ed esogene alla disponibilità di risorse per la formazione e delle limitazioni alle spese per missioni, di formare il maggior numero possibile di persone. In prima approssimazione appare fondamentale accrescere le competenze del personale in materia di conoscenza delle lingue, soprattutto la lingua inglese.
Altre materie di primario interesse saranno la contabilità ed il bilancio, considerate le novità in corso di introduzione, ma anche la progettazione europea, la gestione dei rapporti con l'utenza e la comunicazione via *web* e sui *social networks*.

Risorse
È auspicabile un extra-budget di 50.000 euro/anno per un triennio oltre allo stanziamento, che risente dei limiti di legge e si assesta sui 20.000 euro/anno.

Indicatori di controllo
- Questionari individuali di valutazione delle competenze all'inizio e alla fine dei periodi di formazione.
- Indicatori sulle ricadute della formazione sugli indicatori di *performance* delle strutture interessate.

O2 – Bilancio sociale di Ateneo

Obiettivi
Il bilancio sociale è un documento con il quale un'organizzazione comunica periodicamente alla collettività i risultati della sua azione, senza limitarsi a esporne i contenuti con i tradizionali documenti finanziari e contabili.
Appare quindi evidente l'importanza di dotarsi, come molte università hanno già fatto, di un bilancio sociale che esprima la consapevolezza della complessità delle relazioni che legano l'ateneo con quella articolata rete di soggetti che a vario titolo sono interessati a conoscere ricadute ed effetti delle sue attività.
Questa esigenza è ancora più viva e profonda per il nostro Ateneo, che deve dar conto alla collettività dell'uso delle risorse ricevute nel periodo post-sisma e di quelle che ancora sarà necessario chiedere per avvicinarci ad una situazione di normalità, in un territorio con molteplici problemi economici e sociali, tutti acuiti dal terremoto del 2009, ma che vede nell'Università un attore fondamentale per la costruzione di ogni strategia di ricostruzione materiale e immateriale.
Il bilancio sociale va visto quindi non solo come occasione di dialogo, ma anche come un vero e proprio strumento di consapevolezza collettiva, presupposto ed ausilio alle scelte politiche e di amministrazione.

Azioni
2014: creazione di un gruppo di lavoro dedicato. Studio e realizzazione di un percorso e di un modello di bilancio sociale
2015: costruzione del bilancio sociale per il 2014
2016: revisione del percorso e del modello e redazione del bilancio sociale per il 2015

Risorse
Personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo

Indicatori di controllo
Puntualità nel rispetto del crono-gramma.

O3 – Dematerializzazione dei servizi agli studenti (MIUR A I b)[25]

Situazione attuale

In una prospettiva interna, la ridotta possibilità di rimpiazzare il personale e le competenze che si perdono con i pensionamenti, dovuta a limitazioni normative e vincoli di bilancio, a fronte di una complessità sempre crescente nella gestione delle procedure amministrative, fa ritenere fondamentale concentrare il personale e le competenze disponibili sulle attività a maggior valore aggiunto, realizzando operazioni di dematerializzazione dei procedimenti amministrativi che consentano di accelerarne e automatizzarne i flussi, tramite soprattutto il ricorso a motori di *workflow*.

Sotto questo aspetto appare rilevante l'esperienza già maturata con il programma *@fido* e con il centro di competenza per la dematerializzazione, creato dopo il terremoto sulla base di una donazione della Adobe.

Obiettivi

In una prospettiva rivolta all'utenza, è evidente l'importanza che assumono l'incremento e il miglioramento dei servizi *on line* offerti agli studenti. Occorre quindi dotarsi delle competenze e degli strumenti necessari a una gestione continuativa del processo di dematerializzazione dei procedimenti amministrativi e dei servizi all'utenza, avviare le prime attività di dematerializzazione dei procedimenti e ampliare l'ambito dei servizi per la didattica gestiti *on line*.

Per il futuro si ritiene fondamentale che i processi di dematerializzazione vengano gestiti attraverso programmi *open source*, a partire dalla mappatura dei procedimenti amministrativi dell'Ateneo realizzata con il Progetto Cartesio.

Azioni

1. Creare una struttura tecnica dedicata alla dematerializzazione delle procedure interne, con competenze sia sul lato dell'organizzazione che su quello informatico.
2. Procedere in tempi brevi alla dematerializzazione di alcuni procedimenti da selezionare in base alla possibilità di semplificazione e standardizzazione e al numero di documenti cartacei eliminabile.
3. Proseguire le azioni di informatizzazione dei servizi agli studenti già programmate, puntando in particolar modo, oltre che sul ripristino dei pagamenti *on line*, sulla realizzazione di questionari della didattica *on line*, sull'attivazione del registro e diario informatizzati, per giungere poi alla compilazione dei piani di studio *on line*.

Risorse

Oltre alle risorse umane ed alla formazione delle stesse, si prevede un minimo costo di avvio della struttura tecnica, da coprire, almeno parzialmente, con le risorse del piano triennale del MIUR, che espressamente considera gli interventi di dematerializzazione dei servizi agli studenti come elemento premiante.

Indicatori di controllo[26]

- *Numero di processi amministrativi dematerializzati*
- *Tempi di messa a regime del processo dematerializzato (1 o 2 anni)*
- *Livello di soddisfazione degli studenti al termine del processo (da rilevare tramite questionario* on line)

[25] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Azioni di miglioramento dei servizi per gli studenti. Dematerializzazione dei processi amministrativi per i servizi agli studenti).

[26] Basati sulle proposte ministeriali.

O4 – Internazionalizzazione come funzione diffusa (MIUR A II b, c, d, e)[27]

Obiettivi

Rendere l'internazionalizzazione una funzione diffusa in tutte le attività dell'ateneo, superando la logica della delega a un ufficio specializzato. Attualmente l'internazionalizzazione nella didattica coinvolge 6 corsi di laurea magistrale, 1 di laurea triennale e 1 di dottorato. L'offerta formativa è espressa quasi esclusivamente in italiano. L'internazionalizzazione della ricerca è concentrata in un numero limitato di aree scientifiche e con riferimento prevalente a progetti del 7° Programma-quadro dell'UE. Una maggiore partecipazione richiede un'organizzazione di sostegno amministrativo e progettuale sia a livello centrale che dipartimentale. L'Ateneo ha un'ottima esperienza nella partecipazione ai bandi europei sia nella didattica che nella ricerca.

Azioni

- Ciclo di seminari e di incontri individuali per la redazione e la pubblicazione online della offerta formativa in inglese secondo la metodologia Tuning
- Partecipazione come leader o partner a progetti (soprattutto) dell'Erasmus+ relativi alla mobilità con paesi di tutto il mondo (ex Erasmus Mundus e Tempus)
- Aumento della quantità e della qualità dei progetti presentati
- Creazione di un team di progettazione con rappresentanti di tutti i dipartimenti
- Potenziamento delle competenze internazionali a livello di amministrazione centrale
- Creazione di lauree magistrali e dottorati a titolo doppio/multiplo/congiunto
- Formazione del personale di tutti gli uffici coinvolti sugli scopi, la metodologia e gli obiettivi dell'internazionalizzazione (oltre alla formazione linguistica)
- Adeguamento delle competenze linguistiche (almeno B1) degli studenti di I livello al fine di renderli in grado di seguire i corsi in inglese delle lauree magistrali

Risorse

- Risorse umane dedicate a livello centrale e dipartimentale
- Costi per formazione linguistica e tecnica di preparazione, gestione e rendicontazione dei progetti
- Costi per formazione linguistica degli studenti italiani e stranieri

Indicatori di controllo

- Numero di seminari e incontri individuali
- Numero di corsi di laurea e di insegnamenti pubblicati in inglese
- Numero di progetti presentati
- Numero di progetti approvati
- Numero di progetti gestiti
- Numero corsi di laurea/dottorato a titolo doppio/multiplo/congiunto attivati
- Numero corsi di formazione del personale e numero partecipanti
- Numero corsi di inglese e numero studenti che acquisiscono la certificazione almeno B1, analogamente per i corsi di Italiano per stranieri.

-

[27] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Promozione della integrazione territoriale anche al fine di potenziare la dimensione internazionale della ricerca e della formazione. Reclutamento di studiosi e docenti attivi all'estero; attrazione di studenti stranieri,; potenziamento dell'offerta formativa relativa a corsi in lingua straniera …; potenziamento della mobilità a sostegno di periodi di studio e tirocini all'estero).

O5 – Cooperazione amministrativa con altri atenei (MIUR B II b)[28]

Situazione attuale

Le linee guida del MIUR per il piano triennale sottolineano l'importanza e premiano iniziative di cooperazione, in particolar modo a livello organizzativo, come primo passo in vista di eventuali future federazioni o fusioni di Atenei vicini.

Al di là di ciò, avviare forme di cooperazione amministrativa significa aumentare l'efficienza del sistema in un periodo di perdurante scarsità di risorse finanziarie e soprattutto umane.

Tali forme di collaborazione sono patrimonio acquisito nel campo della ricerca, lo stanno diventando sempre più in materia di didattica, ma offrono specifiche opportunità, da verificare con attenzione, in materia di strutture amministrative e tecniche.

Obiettivi

Forme di collaborazione con altri atenei appaiono realizzabili nel breve nei settori dell'amministrazione a più elevata specializzazione tecnica, quali gli uffici dedicati all'informatica, gli uffici tecnici e le biblioteche.

Si intende perciò verificare le possibilità, l'opportunità e le modalità di condivisione di servizi amministrativi e tecnici con altri atenei, in particolar modo con quelli del sistema universitario abruzzese.

Azioni

1. Realizzazione di uno studio di fattibilità per la condivisione servizi amministrativi, tecnici e bibliotecari con l'Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara e con l'Università di Teramo
2. In caso di esito positivo dello studio di fattibilità, sperimentazione biennale della condivisione dei servizi
3. Esplorazione della possibilità di estendere la collaborazione ad atenei esterni alla regione Abruzzo

Risorse

Da stimare sulla base dello studio di fattibilità

Indicatori di controllo[29]

- *Numero di servizi unificati o condivisi con altri atenei*
- *Tempi di messa a regime del processo di unificazione e condivisione (1 o 2 anni)*
- *Numerosità del personale tecnico amministrativo impiegato al termine del processo rispetto a quello impiegato inizialmente*

[28] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per il Dimensionamento sostenibile del sistema universitario (Realizzazione di modelli federativi di università su base regionale o macro-regionale. Unificazione e condivisione di servizi amministrativi, informatici, bibliotecari e tecnici di supporto alla didattica e alla ricerca).

[29] Basati sulle proposte ministeriali.

O6 – Patrimonio immobiliare

Situazione di partenza

La situazione attuale vede l'Ateneo ancora alle prese con gli effetti della devastazione del sisma, che ha portato all'alba del 6 aprile 2009 a non avere alcun edificio agibile. Al momento, grazie anche ai 40 milioni di euro dei fondi CIPE destinati al recupero dei nostri stabili, sulla base del piano di programma approvato dagli organi di Ateneo e condiviso con il Provveditorato alle Opere Pubbliche e il CIPE, sono stati recuperati gli edifici del Polo di Coppito e – quasi completamente – quelli del nuovo edificio di Ingegneria del Polo di Roio.

Sono in procinto di essere avviati i lavori di recupero di Palazzo Camponeschi e sono in fase di progettazione il recupero dell'edificio di Roio Santuario, già sede della Facoltà di Economia, e il vecchio edificio della ex Facoltà di Ingegneria, a Monteluco di Roio. Parte dei fondi CIPE sono altresì allocati per il recupero del Monastero di San Basilio.

Nel frattempo l'Ateneo ho completato e sta utilizzando l'edificio Alan Turing, altrimenti detto Blocco Zero del Polo di Coppito, e l'ala est dell'ex Ospedale San Salvatore, destinata al Dipartimento di Scienze Umane

Nell'autunno 2013 è stata completata la procedura di acquisto dalla ASL1 della restante parte dell'ex Ospedale San Salvatore, a valere su fondi CIPE di un vecchio accordo di programma.

Obiettivi

Realizzare il consolidamento sui tre poli del patrimonio edilizio di Ateneo, con azioni per il recupero, la sicurezza e l'efficienza energetica degli edifici di proprietà.

Nuove iniziative che favoriscano il ritorno della vita amministrativa nel centro storico, stimolando l'indotto e la ripresa delle attività commerciali collegate, anche attraverso progetti che diano un nuovo uso agli spazi, stimolino la creatività e lo spirito imprenditoriale dei giovani e creino un più stretto collegamento fra università e città.

Azioni e risorse

Con i fondi CIPE si procederà nelle opere già da tempo programmate dall'Ateneo. In considerazione del fatto che per la parte strutturale dell'intervento di recupero del Monastero di San Basilio si è riusciti ad accedere a diversa fonte di finanziamento, la parte di fondi CIPE così liberata verrà destinata al recupero degli stabili, al momento privi di finanziamento, di via Forcella e via Roma (Palazzo Ciavola Cortelli), che hanno una particolare utilità in funzione del recupero di Palazzo Camponeschi.

Gli spazi dell'ex San Salvatore saranno oggetto di una progettazione di ampio respiro, in collaborazione con altre pubbliche amministrazioni, per rendere quella zona non solo un polo universitario, ma un vero e proprio motore culturale della città che verrà, ad esempio creando una grande biblioteca unica cittadina che accorpi la biblioteca di Ateneo con quella della Provincia ed ospiti anche ulteriori patrimoni documentali, quali un centro di documentazione sul terremoto e la ricostruzione.

Si valuterà inoltre la possibilità di acquistare gli spazi ex-ARTA e la ex Clinica Universitaria per rendere la zona del San Salvatore un'area completamente occupata dall'università, favorendo progetti che prevedano anche spazi per la residenzialità.

In questo panorama, Palazzo Carli, sede storica del Rettorato e tuttora privo di un qualsiasi finanziamento per il recupero, potrebbe diventare, per la sua struttura e per la collocazione in una zona centralissima, ma anche di cerniera fra la prima porzione ricostruita del centro storico e la parte più devastata dal terremoto, sede di un esperimento del tutto innovativo, sia nelle modalità di intervento ricostruttivo, sia nell'utilizzo finale. L'idea è quella di farne un contenitore di iniziative imprenditoriali a carattere culturale (sale di registrazione, sale di prova, studi multimediali, laboratori, spazi teatrali..) che attraggano idee e persone all'Aquila e diano una concreta possibilità di crescita ai fermenti culturali dei giovani formatisi presso l'Ateneo.

Per questi interventi, le proposte dell'Ateneo andranno valutate insieme con le istituzioni locali e le altre autorità competenti. Dato il notevole peso economico dei progetti, si chiederanno specifici finanziamenti esterni pubblici.

Si prevede inoltre di procedere alla verifica della vulnerabilità sismica degli edifici di Ateneo per elaborare eventuali progetti per il loro miglioramento/adeguamento e di effettuare uno studio di fattibilità per aumentare l'efficienza energetica degli edifici di proprietà. Tali interventi saranno finanziati con fondi di Ateneo nell'ambito del piano triennale dell'edilizia, nel quale avranno una posizione prioritaria anche i lavori di adeguamento degli edifici alle norme di sicurezza antincendio.
Prioritaria appare infine la ristrutturazione del Giardino Alpino di Campo Imperatore, creato da Vincenzo Rivera, che rappresenta un simbolo delle radici dell'Ateneo, uno straordinario osservatorio della biodiversità ed un aiuto al rilancio economico del turismo nell'area del Gran Sasso. Tale intervento verrà effettuato principalmente attraverso il reperimento di finanziamenti esterni.

O7 – Revisione delle strutture amministrative

Situazione di partenza
L'ultima ristrutturazione organica delle strutture amministrative di Ateneo si è avuta nel 2004 e disegnava un'amministrazione in crescita, attenta a nuove sfide ed esigenze, cui intendeva rispondere con una espansione degli uffici e una strutturazione per poli di alcuni servizi.
La situazione di contesto attuale, insieme con l'introduzione del bilancio unico, impongono di rivedere i modelli di coordinamento, specie a livello di contabilità, fra amministrazione centrale e dipartimenti.
Utile a tal fine sarà l'opera di mappatura dei procedimenti amministrativi realizzata con il progetto Cartesio.

Obiettivi
La contrazione del personale nell'ultimo quinquennio impone un ripensamento del modello, che porti a consolidare le attività in strutture amministrative più estese e maggiormente dotate di personale, alla ricerca di maggiore flessibilità, basata su ridondanze in alcuni settori chiave.

Azioni
1. Revisione del modello organizzativo dell'Amministrazione.
2. Rafforzamento delle strutture dedicate al controllo di gestione e al supporto del Nucleo di Valutazione e del Presidio di Qualità. In tale ottica appare centrale il rafforzamento della struttura dedicata alle elaborazioni statistiche, separata dalle funzioni di programmazione didattica, a cui dovrà essere dedicata una struttura specifica, opportunamente dotata di personale.
3. Creazione di una struttura finalizzata alla dematerializzazione dei procedimenti amministrativi (cfr. scheda O3).
4. Rafforzamento delle strutture dedicate alla comunicazione dell'Ateneo, anche sui *social networks*, alla "cittadinanza studentesca", concetto finora più dichiarato che realizzato, all'orientamento in entrata, in *itinere* e in uscita.

Risorse
Personale tecnico-amministrativo disponibile nel periodo di programmazione.
Per alcune funzioni amministrative di servizio agli studenti si intende usare il supporto degli studenti partecipanti ai programmi di tirocinio.

Indicatori di controllo
Misure di produttività del personale tecnico-amministrativo
Grado di soddisfazione degli studenti, misurato con appositi questionari

O8 – Qualità del processo di reclutamento dei docenti (MIUR A III a, b)[30]

Obiettivi e criteri

In un contesto di risorse scarse e vincoli normativi severi per il reclutamento del personale docente, è essenziale migliorare la qualità dei processi di selezione, al fine di rafforzare ulteriormente la capacità dell'Ateneo di svolgere le sue funzioni nella formazione, nella ricerca e nello sviluppo locale.

In questa prospettiva, si intende destinare i fondi FFO esclusivamente al reclutamento di posizioni a tempo indeterminato, che accrescano in modo stabile la dotazione di personale docente dell'Ateneo. Un'attenzione prioritaria sarà dedicata al reclutamento di studiosi e ricercatori impegnati all'estero e vincitori di prestigiosi programmi di ricerca. Nella composizione delle commissioni di selezione si mira a ottenere una maggioranza di docenti esterni di elevato profilo scientifico a livello internazionale e, nel caso di prima fascia, di almeno uno studioso di elevato profilo scientifico attivo in università o centri di ricerca di un paese OCSE. L'obiettivo è quello di tendere a superare la quota minima del 20% delle assunzioni di professori provenienti da ruoli o da percorsi di ricerca esterni all'Ateneo.

Azioni

1. Definizione di una politica di utilizzo delle risorse che tenga conto dello stato della ricerca, dei risultati della VQR e di una programmazione didattica sostenibile
2. Internazionalizzazione delle procedure di reclutamento
3. Politica di incentivi ai dipartimenti in relazione alla qualità del reclutamento
4. Modifica del Regolamento di Ateneo sulla composizione delle commissioni di selezione

Risorse

Risorse finanziarie disponibili per il reclutamento

Eventuali finanziamenti straordinari su progetti finalizzati pubblici e privati.

Indicatori di controllo[31]

- *Numero di docenti assunti ai sensi dell'art. 1, comma 9 della Legge 230/05*
- *Docenti vincitori del programma Levi Montalcini o di progetti UE di cui al DM 1 luglio 2011 e successive modificazioni reclutati dall'Ateneo*
- *Numero di professori reclutati precedentemente in servizio per almeno tre anni in università straniere*
- *Presenza maggioritaria nelle commissioni di selezione di cui agli articoli 18 e 24 della legge 240/2010 di docenti esterni all'Ateneo, in possesso di un elevato profilo scientifico a livello internazionale*
- *Previsione della disposizione nel regolamento di ateneo per tutte le procedure di selezione di cui all'art. 18 e 24*
- *Presenza, almeno nelle commissioni di selezione dei professori ordinari di cui all'art. 18 della legge 240/2010 di almeno uno studioso di elevato profilo scientifico attivo in università o centri di ricerca di un paese OCSE*
- *Previsione della disposizione nel regolamento di ateneo in maniera strutturata per tutte le procedure di selezione di cui all'art. 18 e 24*

[30] Alcuni aspetti di questa linea di attività si possono inquadrare nelle direttive del MIUR per la Promozione della qualità del sistema universitario (Incentivazione della qualità delle procedure di reclutamento del personale accademico anche al fine di incrementare la quota minima del 20% delle assunzioni di professori provenienti da ruoli o da percorsi di ricerca esterni alla sede chiamante).

[31] Alcuni di questi sono basati sulle proposte ministeriali.

O9 – Progressioni di carriera

Obiettivi
Si ritiene giusto e opportuno programmare progressioni di carriera per soddisfare le aspettative del personale docente che ha ricevuto abilitazioni nazionali e del personale tecnico-amministrativo che l'Ateneo ha contribuito a formare. Si intende dunque definire una politica di utilizzazione delle risorse che tenga conto dello stato della ricerca, dei risultati della VQR, di una programmazione didattica sostenibile e del fabbisogno di competenze nella struttura tecnica e amministrativa.

Azioni
1. Mappatura delle abilitazioni ottenute dal personale dell'Ateneo
2. Mappatura delle competenze del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo
3. Determinazione di una percentuale delle risorse finanziarie da attribuire alle progressioni di carriera

Risorse
Risorse finanziarie disponibili per il reclutamento
Eventuali finanziamenti straordinari su progetti finalizzati pubblici e privati.